TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_0494**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

N. 494

Lettere autografe N. 47.
de' Padri Gesuiti Don Gio. Battista
e D. Lorenzo Rizzi, nativi
dei Rizzi di Colugna

Dirette alle loro Famiglie
dal 1817 al 1855

[Dono dell'Abate D. Luigi Indri
18 Luglio 1893.]

(Fasc. 3 di carte complessive 63 numerate)

Fasc. 1 (carte 1 a 38)

Lettere di Lorenzo Rizzi, gesuita (originali)

dirette a Valentino Rizzi ed a Agostino Casi ab.

(dall'anno 1817 al 1838)

È unita una preghiera di mano dello stesso. -

[illegible] N. 31

Raccomandaz.e dell'anima da farsi da se ~~[illegible]~~

Signor mio Gesù C. morto su q.ta Croce per me eccomi adesso, e per l'ora della mia morte a consegnare nelle vostre mani l'anima mia. Io non so nè quando, nè dove, nè come a voi piacerà di chiamarmi all'altra vita. Spero però, che per vostra infinita bontà mi chiamerete in buon punto. Vi ringrazio al presente di tanti benefizj che fatti mi avete, e di quelli che state per farmi nell'ora della mia morte. Deh vi supplico a non permettere giammai che dopo tali e tante grazie da voi ricevute abbia a perdermi in quel gran passo. Temo di me e delle mie colpe; ma in voi e nella vostra misericordia pienam.te confido. Q.to Sangue, q.te Piaghe, q.ta Croce sono e saranno sempre l'unico mio conforto. Difendetemi allora da tutte le tentaz.i: concedetemi un vero dolore de' miei peccati, ed un filiale amore verso di voi; onde poscia q.t' anima mia pura e monda da ogni macchia meriterà gl'amplessi del suo caro Gesù, e della sua cara Madre Maria. In manus tuas, Domine Jesu, comendo spiritum meum.

Maria Mater gratiæ,
Mater misericordiæ,
Tu me ab hoste protege,
Et mortis hora suscipe.

Gesù, Giuseppe, e Maria
Ricevete in pace l'anima mia.

Invocate il nome di santi e sante, dicendo a ciascuna loro così: Ora pro me, et in hora mortis meæ.

Credo mio Dio, nella vostra santa Fede: spero nella vostra infinita bontà: amo il vostro merito: mi dolgo d'ogni mio peccato: propongo col vostro santo ajuto di non offendervi mai più. O gloriosissima sempre Vergine Maria, donateci la vostra santa benediz.ne se così vi piace, e così sia, o dolce Vergine Maria. Amen.

Carmo Sig.r Zio

Ferrara li 12. 9bre 1817.

Partito da Udine quasi con sicurezza di andare alla Città a Lei manifestata me l'impedirono le circostanze strada facendo cambiate. Se ebbi perciò per qualche giorno a soffrire qualche angustia venne tutto abbondantemente soddisfatto dalle consolazioni, che seguirono. Gli atti di assistenza che da più persone parte non più conosciute in più luoghi io ricevei sono tali, che sempre resteranno per riconoscenza nell'intimo del mio cuore impressi.

Arrivai in questa Città nel giorno stesso, in cui erano pur giunti dei Gesuiti venuti quivi a richiesta della Città medesima a stabilirsi. Qualche giorno dopo giunse il Provinciale, a cui presentato ebbi la più obbligante accoglienza, sul momento però avendo io cambiata direzione non seppe assegnarmi il mio posto. I molti impegni, che lo tenevano occupato nell'ordinare il nuovo Collegio impedendolo di più di pensare ad altro, obbligarono me a mantenermi per ben quindeci giorni in locanda.

Oggi finalmente mi fece sapere, che parte domani mattina, e che seco mi condurrà al Noviziato di Roma. Viene così la dilazione abbondantemente pagata dal piacere che sento per entrare nel primo Noviziato della Compagnia, di rivedere l'amico Bussi, di visitare quei luoghi santificati col sangue di tanti martiri, e di eseguire nello stesso tempo le di Lei raccomandazioni riguardanti le reliquie, quali procurerò di farle tenere mediante il Co: Vittorio Mattioli, quando sarà di ritorno.

L'Abbadessa di S. Chiara Signora di grande qualità, verso cui io nutro sentimenti della più distinta stima, e viva gratitudine raccomandommi a voler pregarla a portarsi da essa, quando andasse per altri affari in Città, desiderando di conoscerla, e nello stesso tempo di sentire qualche notizia di me, distratto in mille cose mi dimenticai di farlo; se mai dunque si risolvesse a compiacerla La prego a riverirla insieme colla sorella distintamente a mio nome. Mi farà grazia pure per mezzo del fratello a mandare i miei saluti alla Madre, ed alla sorella, per cui io faccio incessante memoria nelle mie orazioni.

Carissimo Sig.r Zio in questi giorni celebrando ~~continuamente~~ nella Chiesa dei Gesuiti, e parlando con diversi di loro ebbi occasione di riscontrare una compostezza esterna, che edifica, una pietà che innamora, una pace, ed una tranquillità che rallegra, una carità fraterna, che sorprende, mi felice, che sono sulle porte per entrare in luogo di tanti beni. Mi raccomandi intanto a Dio, e creda che più volte al giorno come il posso, così il farò pur sempre per Lei

I miei saluti a Maria.

Carmo suo Nipote P. L. R.

All'Ill.mo Sig. Sig.r P.ne Col.mo
Il Sig.r D. Valentino Rizzi
Canonico di

Canonico di Grado.

Carmo Amico 4

Prima di scrivervi volli sapere il luogo di mia destinazione. Finalmente l'ho
saputo, ed eccomi subito con voi. Domani in compagnia del Provinciale m'in:
caminerò al mio Noviziato, che sarà quello di Roma. Il viaggio, che ho fatto fin
qui è quasi sempre stato accompagnato dalle angustie. Viddi Venezia, e la gi:
rai per un giorno intiero, ma provai poco piacere prendendo quivi i miei affari
cattiva piega. Il viaggio da Treviso a Venezia, e da Venezia a Padova non può
non riuscire dilettevole anche ad uno costernato tanto è delizioso per le
continue vedute di ville, di giardini, e di magnifiche cose di campa:
gna situate lungo la strada. In Padova mi fermai un giorno, e mezzo, ed
ebbi in questo tempo campo di veder le due chiese di S. Antonio, e di S. Giu:
stina, il sepolcro di S. Prosdocimo, l'Università, il gran salone, il Seminario,
il prato della Valle ecc. ma oltrechè sempre ve soli, tutto mi dava poco
gusto, perche l'affar principale andava dal male in peggio. Giunto a
Ferrara le cose si appianarono tutte. Qui ho avuto tempo di girare più
del bisogno, ho vedute molte chiese, sono stato a ben molte funzioni, ho sentite
delle musiche, delle prediche, e massime sul purgatorio, predicandosi tutto l'ot:
tavario dei morti ogni giorno su questo soggetto in molte chiese, e conchiudo
che in molte cose Udine non la cede a Ferrara, solo che quivi ho riscontrata, e
nei sacerdoti, e nei laici pietà distinta. Sono stato più volte per montagno:
ne, al luogo dei studj pubblici ecc. e credetemi non avrei desiderato al:
tro, che aver anche voi in compagnia, la sola immaginazione di avervi fatto
e di scherzare sui modi diversi proprj dei Ferraresi, e di vedervi a ridere
anche voi ha fatto, che più volte mi stassi allegro, e ridessi. Ho letta questi
giorni la vita di S. Ignazio, ed ho imparato al buon conto, quando verrò chiama:
to dai superiori, e che mi diranno mettetevi a sedere, ad ubbidirli subito
per non subire la pena data dal S. ad un innobbediente sul proposito di
mettersi la sciarpa sulla testa. Vi raccomando a spedire per mezzo sicuro la
qui inclusa a Soriano. Salutatte i vostri buoni vecchi. Quando vedrete il
Co: Giacometto Lavino vi prego a salutarlo a mio nome distintamente, e
a dirgli, che a viaggiare con una buona borsa, ed una buona compa:
gnia deve essere un ~~gra~~ piacere grandissimo, giacchè io lo provo
grande sebbene sia di questa privo, e di quella. Salutate pure il
Co: Tonin quando lo vedete in Collegio. Sebbene allontanato non volete
scordarvi di uno, che vi ha sempre voluto bene dal momento che
vi conobbe, e che si compiacerà sempre potersi dire con tutto
il cuore

Ferrara li 12. 9bre 1817.

Vostro Affmo Amico
G. L. M.

Al Molto Illtre, e Rndo Sig.re
Il Sig.r D. Agostino Casi
Pubblico Maestro nel Ginnasio di

Udine

Sr. Agostino Stimatmo Viterbo li 24. Giugno 1818

5

La fama del vro Quaresimale è giunta fino a Roma. Se non conoscessi la vra umiltà non ardirei di toccare un articolo tanto [illegible] a fomentare la vanagloria. M' immagino, che quest' anno a [illegible] recitati diversi panegirici [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Ssmo Redentore. Vi raccomando a [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Revmo Canonico, verso cui tengo tutta obbligazione.

Se vedrete qualcheduno della mia famiglia, oppure [illegible] [illegible] compiacervi d' andare a trovarli, dite loro, che [illegible] [illegible] [illegible] che sono contentissimo; che da 15. giorni circa [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] trovo a Viterbo, dove, conforme a quello, che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] rioni, mi fermerò forse fino a tutto Ottobre, e [illegible] [illegible] [illegible] Roma, e da Roma passerò al Collegio di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Il P. Giuseppe Antonio Rizzi da Terni è [illegible] [illegible] Collegio di Ferrara.

Dite ai vri Suoni (?) che io tengo di essi uno grato [illegible] [illegible] alla Monaca Vida, che io spesso la raccomando al [illegible] [illegible] l' ho raccomandata anche alle orazioni d' altri Novizj [illegible] incontro presentate i miei ossequi alla Sigra Elena, e [illegible] tutta quella famiglia.

Salutatemi distintamente il Co: Giacomo, ed il Co: Antonio [illegible], il Sigr Antonio Venerio con tutta la compagnia del famoso [illegible] [illegible]ino, il Professor Lunazzi, Lecchini, Girona, il Prete Benedetti, Filan[illegible]tero, e per non formare una lunga litania tutti quelli, che vi domanderanno di me.

La Compagnia va sempre più dilatandosi. Sono pochi mesi, che si è aperto un Collegio a Novara, ed in breve se ne aprirà un altro a Torino, se siete uomo costante, e forte sta preparato un pulpito anche per voi.

Finisco col pregarvi a spedire a mio Zio la qui inclusa per mezzo [illegible] [illegible], ed a scusare le tante impertinenze, che vi do in un solo [illegible] [illegible], protestandomi

Vostro

Aff.mo ed Obblmo Amico
[illegible] [illegible] [illegible]

VI

All' Ornatissimo Signore
Il Sig.r D. Agostino Casi

Udine

Carmo Sig.r Zio

Viterbo li 24. Giugno 1818.

La mia permanenza nel Noviziato di Roma è stata assai breve. Le voglio confessarlo con ingenuità mi è riuscito di grande rincrescimento l'allontanarmi da questo, che altrimenti non saprei chiamare, che Paradiso terrestre. Prima di partire ho provveduto mediante il Co. Alessandro Mattioli le Reliquie da lei raccomandatemi. Il Co. Vittorio, cui le consegnai, si è incaricato di portarle colà al suo ritorno, che sarà da qui ad un mese incirca; ed andando a Udine avrà la bontà di portarle dal Co. Sig.r Co:, da cui le riceverà unitamente ad un altro reliquiario, che favorirà di consegnare a mio fratello salutandolo a mio nome, ed incaricandolo di salutare la Carma mia Madre, e le Sorelle. Il non avere ricevuta notizia alcuna da qualche tempo, nè di lei, nè della famiglia mi fa supporre, che stiano tutti bene. Io non manco di raccomandarli ogni giorno nelle mie orazioni al Signore.

La mia dimora in Viterbo secondo quello, che mi dissero i Superiori, non sarà, che per alcuni mesi, dopo i quali forse ritornerò a Roma, e da Roma passerò al Collegio di Fermi, a cui sono ascritto. Riflettendo ai mezzi che la Religione somministra, per la propria santificazione, considero esser la grazia più grande, che mi abbia fatto Iddio, quella di chiamarmi, e condurmi con sua singolarissima protezione in seno alla medesima. La Compagnia va sempre più dilatandosi. Sono pochi mesi, che si è aperto un nuovo Collegio a Novara, ed in breve se ne aprirà un altro a Torino. Pare che Dio voglia servirsi in modo particolare dei Gesuiti per chiamare a penitenza i peccatori. Per tacere del frutto riportato in altre Città, a Ferrara, dove attualmente si trova il P. Antonio Brizzi, nella sola meditazione dell'Agonia dicesi esser succedute otto conversioni strepitose.

Al primo opportuno incontro la prego a voler umiliare i più rispettosi miei ossequi a Monsig.r Vic.o Cap.re, a Monsig.r Sovrani, ed al D. Alfonso, ed a salutare distintamente il Parroco del SS.mo Redentore, Maria, e la Direttrice del Collegio di S. Chiara assicurandola, che io non manco di raccomandarla al Signore ogni giorno insieme colla sorella, e con tutta la N. famiglia Dragoni-Coyme. Se non gli scrivo con più frequenza è perchè ad un Novizio non conviene il farlo. Tanto è lontano, che sia questo indizio di dimenticanza, che, come oggi assicurarla, che con più vivi sentimenti di gratitudine sono, e sarò sempre

Suo

Aff.mo, ed Obblmo Nipote
[illegible]

All Rev.mo Sig.r Sig.r P.ron Col.mo
Il Sig.r D. Valentino Rizzi
Parroco in

Sasiano di Brato

Carmo Sig.r Zio

Firenze li 15. Ottobre 1818.

Le scrivo queste due righe con tutta fretta per farle sapere la mia destinazione. Io supponeva di passare da Viterbo a Roma, e da Roma a Terni, come le scrissi in altra occasione, ma invece da Roma il Provinciale mi manda a Torino, dove ora si apre un Collegio convitto. Se mai vorrà farmi sapere le sue nuove potrà dirigere le lettere alla detta Città.

I... de' Gesuiti continuano ad andare assai bene, si vede, che Dio li protegge. Io sono contentissimo della mia situazione, e non potrò mai abbastanza ringraziare Dio, che mi ha condotto. Quando vedrà il Fratello lo saluti tanto a mio nome, come pure la Carma Madre, le sorelle, e la buona Maria.

La prima volta, che andrà in Udine la prego pure a fare i miei complimenti con Monsig.r Vicario Capitolare, Monsig.r [illegible], ed il Conte Alfonso, come pure a presentare i miei più ossequiosi rispetti alla Badessa di S. Chiara, ed alla sorella pregandola pure a mio nome ad ossequiare la famiglia [illegible], e tutte le altre Monache.

Mi raccomandi al Signore, acciò possa ben disimpegnare i miei doveri, che io pure continuerò tutti i giorni a pregare per Lei, e per la famiglia, come ho fatto fin ora. Se la Badessa di S. Chiara, o qualche altra persona si lamentasse di me perchè non le scrivo, le dica, che lo farei ben volentieri, ma che fin'ora sono stato tanto occupato, che appena mi bastava il tempo; e da qui in poi temo, che gl'impieghi saranno ancora maggiori.

Mi saluti pure tanto il Sig. [illegible] del Ill.mo precettore, e di Mortegliano, e mi creda di tutto cuore

Suo Aff.mo Obbl.mo Nipote
G. Lorenzo Brizzi.

All. Rev.mo Sig.r Sig.r P.rone Col.mo
il Sig.r D. Vincenzo Frizzi

Fassiano di [illegible]

Carissimo Sigr. Zio

Torino li 17. 8bre 1819.

Avvicinandosi ormai il tanto sospirato giorno, in cui rinunziato formalmente
a quanto mi apparteneva di Mondo, potrò dire con maggior fiducia, e verità
Deus meus et omnia, il giorno cioè dei SS. voti, credo mio preciso dovere di
scriverLe e questo per due ragioni. Prima per ringraziarla di nuovo dell'assi:
stenza da Lei prestatami con tanta sua fatica, e dispendio per la mia educazione
senza di cui certamente non sarei giunto al felice porto, in cui abito, e della li:
cenza, che Ella a costo d'un sacrifizio con tanta bontà mi diede, e senza di cui io
certo non avrei saputo risolvermi a partire riguardando in Lei la persona
di Padre affettuoso per me, e per tutta la famiglia, e per assicurarla, che mai
fin che sarò in vita non cesserò di ricordarmi di Lei presso il Signore. Secondo
per farla avvertita, che alla mia partenza io lasciai in mano del Curato
del SSmo Redentore due carte, ed una procura, in cui scrissi le mie ultime,
e definitive intenzioni intorno a quanto mi può appartenere di diritto
qualunque esso siasi; che quelle le scrissi allora tali tuttora sussistono;
ma che non avendole io consultate con persona di sorte per timore di qualche
ostacolo alla mia partenza quest'ora manifestando le mia determinazioni; vor:
rei, che si facessero esaminare da qualche persona esperta in simili affari, e
che ove non fossero sussistenti mediante una lettera mi si facesse conoscere
il modo di renderle ferme, e legali.
Agostin. Così mi scrive, che Ella si lamenta per non avere ricevute le lettere
da me da gran tempo. Ella ha ragione, ma sappia, che io gli ho scritto più
volte, e che non vedendo mai riscontro, sono entrato nel sospetto, in cui sto mi
confermo, che le lettere mia siano smarrite. Da qui in poi procurerò di dirig:
garle a qualche persona, di cui possa meglio assicurarmi. Ho sentito con molto
piacere, che Lei, la Madre, il fratello, e le sorelle godano buona salute, quando
avrà occasione le saluti tutti a mio nome, come pure la buona Maria.
Al primo opportuno incontro gli raccomando di presentare i miei ossequj a
Monsig. Vicario Capellari, a Monsig. Sovrani, ed al Co: Alfonso, come pure
alla Superiora di S. Chiara, al Curato del SSmo Redentore, di Montegliano,
di Feijano, ecc. e di riverire tutti quelli, che domandano nuove di me. —
Mi raccomandi al Signore ne' suoi SS. Sacrifizj, e mi creda nei SSmi Cuori
di Gesù e Maria.

Suo Affmo, ed Obbligmo Nipote
Lorenzo Puggi della Congne di Gesù

Centi 73.
70
143 3 ... 12.17

Ill.e e Molto Rev.do Sig.re Sig.r Pron.e Col.mo
Il Sig.r D. Valentino Rizzi Curato in

P.
Paviana di Prato

D. Agostino Carsiono

Torino li 2. Agosto 1820

Se non ho riscontrata prima d'adesso la lettera del mio amatissimo D. Agostino non è sicuramente stato per dimentichanza, ma per mancanza di tempo. Vedendomene giungere un'altra, rubo subito un pò di tempo alle mie occupazioni per riscontrarle tutte due. Ed in quanto alla prima, non è da maravigliarsi, che la compagnia di Gesù sia perseguitata, e cacciata adesso al settentrione, ora al mezzodì, adesso al Levante, ora al ponente. L'apostolo S. Paolo non solo ai Gesuiti, ma a qualunque buon Cristiano da per contrasegno d'esser prediletti da Cristo le persecuzioni = omnes enim, qui piè volunt vivere in Christo Jesu persecutiones patientur =
Parlando di noi c'è una ragione di più. La compagnia non solo ha per scopo di vivere, ma anche di far vivere in Christo Jesu (e questo con tutta l'efficacia) i prossimi tutti di qualunque condizione, legge, religione ecc. ecc. Notate però, che non tutto quello che si dice è vero. I Gesuiti furono cacciati dalla Russia, ma nella Spagna godono ancora la loro pace, e se c'è qualche ragione di temere dei guai, sono anche dei motivi di sperar bene. A Reggio lo so, che è stato fatto vedere qualche guai, ma poi da ben minuti esami tutto è ritornato a gloria della Compagnia, ed a confusione dei nemici della virtù, e della verità, e tanto è lungi, che siano stati espulsi da Reggio, che anzi oltre ai tre stabilimenti di Collegio per le scuole pubbliche, e chiesa, di Collegio Convitto, e di Noviziato, si sta già preparando una vasta casa nella capitale del Ducato. L'affare di Russia dà più materia di gloriarsi, che di confondersi. E poi se Dio d'una parte abbassa, innalza coll'altra mano, e mai non mancherà di proteggere chi fedelmente lo serve. Invece di 300 venissero anche 3000 dalla Russia troverebbero tutti da queste parti abbondante messe da raccogliere. Quel buon Padre Francescano, di cui mi parlate mostra di non essere bene informato delle cose nostre, e di non conoscere i Gesuiti. Del libro di cui mi parlate non ho mai sentito niente, confonderà forse il buon Padre le epoche, e vorrà intendere di parlare d'un libro scritto dal Padre ex-Gesuita Borgo, di cui conoscete il celebre panegirico, libro, con cui prova e con ragioni fortissime che l'abolizione del Ganganelli fu nulla, ma tal libro oltre all'essere stampato in diebus illis, non è mai stato approvato dai Superiori della Compagnia.
Tanto poi è lungi, che i Gesuiti almeno da me conosciuti siano del carattere da lui descritto, che io ho sempre ammirate le virtù contrarie di umiltà, e di umiliazioni, e questo ben in otto case, dove sono stato come ospite, o di permanenza. Unanni all'altra lettera, vi prego di ricapitare al fratello la qui inclusa, e per quanto sapete, e potete di fargli coraggio, e di consolare qualche volta tutta la famiglia con qualche visita. Del S. Rizzi so che vive, e che lavora indefessamente e per essere da lui lontano 500 miglia non so altro. Il Sommo Pontefice per nostra sicura sta benissimo in confronto degli anni scorsi, e si dice, che per complimento all'Imperator d'Austria abbia proferite queste parole — V. M. colla sua venuta a questa nostra Città mi ha donati cinque anni di vita = vedremo se è profezia o puro complimento. Vi scriverei molte altre cose, ma non posso più trattenermi con voi. Ricordatevi di far tanti saluti a tutti quelli, che domandano di me, ma singolarmente ai Monsignori Fornè e Quellary, al S. Alfonso, alla Oratecua ecc. ecc. a tutti quelli di mia famiglia, a v.ra Madre, e poi a Zilafero, Benedetti, Venuti, Ferruglio, De Vit u. ecc. Raccomandatemi al Signore e credetemi

V.o Aff.mo in C.o Servo
Lorenzo Rizzi della Comp.a di G.u

10

72

Al Molto Illtre, e Rev.do Sig.re
Il Sig.r D. Agostino Cassi
Casa Cornelli = Borgo S. Cristoforo in

Udine

71

Il Bambino alla paziente
di Sopra
I [illegible] alla Lavorante di otto
le sorelle alla Sig.ra Elena
pel Vino
La Lavora alla [illegible] Sorelle
del Sig.r Andrea e Filippo
il Sig.r [illegible]
Un Bacio [illegible]
[illegible] pel povero [illegible]

Raccomando che
le lettere [illegible]
[illegible]

S. Agostino Amatissimo

Torino li 5. 9bre 1820.

Doveva pur prima d'adesso riscontrare la vostra carissima lettera dei 29 7bre, e rendervi ben mille grazie per le attenzioni, che a mio riguardo usate verso i miei parenti, ed amici, ma cosa volete fare tanti sono stati gl'impieghi, in cui mi sono trovato, che non ho prima potuto. La disgrazia della Sorella Paola mi è rincresciuta assai, ma ci vuole pazienza, e conviene rassegnarsi alla volontà di Dio, che tutto opera per il nostro bene. Se mai non foste fin ora stato a consolarla vi raccomando a farlo, e dirle a mio nome, che io non mancherò di raccomandarla al Signore, acciò le conceda una santa rassegnazione, e che continuerò ad offrire dei sacrifizj per l'anima del povero Angelo. Ho sentito anche volentieri la notizia, che mi date, e debbo confessarvi candidamente, che sebbene siano già passati otto anni, che mi trovo lontano ben 500 miglia dalla Patria, ed in luogo di pace, e di santità, pure conservo ancora un affetto particolare alla medesima, e molto mi rallegro al sentire buone le notizie. L'Imperator d'Austria non solo ha dato quattro case ai Gesuiti ne' suoi stati, ma dicesi di più come cosa certa, che ha anche promesso di rimettere la Compagnia nel Regno Lombardo Veneto. Ciò si effettuerà, quando Dio, nelle cui mani sono i cuori dei Re, così vorrà.

Vi raccomando a fare a mio nome una visita alla Madama di S. Chiara, ed a Giacomello Cosmo, e a dir loro, che se non scrivo ciò è perchè mi manca il tempo, ma che sempre avrò la più grata memoria dei medesimi, e sempre li avrò presenti nelle mie orazioni. Se la Sorella Annetta ottiene la grazia di entrare in religione, io non potrò che ringraziarne Dio, e tutti quelli, che avranno parte in questo affare.

Le persecuzioni della Compagnia sono, e saranno continue, ma fin che abbiamo Dio con noi che temere! La nuova più importante, che posso darvi nel presente è l'elezione del Vicario Generale. Questo è il P. Luigi Fortis Veronese, quello, che in qualità di Provinciale mettè me nella Compagnia, quello con cui e nel viaggio da Ferrara a Roma, da Roma a Viterbo, e da Viterbo a Roma ho più volte parlato di voi, e d'altri vostri amici, e conoscenti, che desideravano di entrare nella Compagnia. La mia risposta allora fu, si facciano coraggio, e vengano. Adesso sta per aprirsi un altro Collegio convitto in Nizza di Provenza, ove è capace di ben duecento giovani, provveduto abbondantemente di tutti i mobili, dotato dal Re per il mantenimento dei Padri, e di circa mezza pensione. Forse toccherà anche a me a partir presto per colà. Voi però se vorrete compiacervi di scrivermi potrete dirigere per questa volta la lettera a questo Collegio, che poi da qui mi sarà spedita al Collegio di mia nuova destinazione. Potrete salutar caramente la Madre mia, e tutta la famiglia.

Non posso rispondere a tutti gli articoli della vostra lettera, perchè la posta sta per partire. Vi raccomando a salutare, quando le vedrete il Zio, ed a fargli pervenire la qui inclusa. Presentate i miei cordiali saluti alla famiglia Veda ed i miei più distinti rispetti al Co. Alfonso, ed al Monsigr. Capellari, e Sovrani. Raccomandatemi al Signore, e credetemi quale sarò sempre

il V.º Aff.mo amico, ed Servo in X.º J.º
Lorenzo Vizzi della Compª di Gesù

73

70

Al Molto Illre, e Revdo Sigr Sigr Prone Colmo
Il Sigr D. Agostino Cosi Professore nel R. Ginnasio
in

Udine

Carissimo Sig.r Zio

Torino li 31 Agosto 1821.

Le circostanze politiche mi hanno impedito di scriverle prima d'ora. Appena il posso eseguisco il mio dovere, e l'assicuro, che non ostanti le continue occupazioni, ed i timori sono sempre stato bene in salute. Nel passato mese conobbi da una lettera del fratello, ch'Ella pure stava bene. Tale notizia è stata consolantissima per il mio cuore sempre gratissimo ai tanti benefizj, ed alle tante prove di paterno amore da lei costantemente praticate con me, e con tutta la famiglia. Oggi ho scritto anche al fratello ancora chierico. Io l'ho sollecitato a mettersi totalmente nelle mani del suo confessore, e ad obbedirlo assicurandolo, che così facendo non fallerà mai, ed avrà l'approvazione di lei, della Madre, e di tutti. Spero, che finalmente si deciderà. Non occorre, che lo raccomandi a lei, perchè troppo conosco dall'esperienza, che Ella altro non brama se non che tutti facciamo la volontà del Signore per trovarci poi un giorno, sebbene per diverse strade, pure tutti in paradiso.

Da qui a due mesi io dovrò finalmente rinunziare a tutti i miei diritti: mi rincresce a darle un nuovo incomodo, pure spero, che vorrà farlo a gloria di Dio. Vorrei, che Ella quando anderà in Città domandasse a qualche conoscitore delle leggi (Notajo, od Avvocato che esso sia) se a risparmio d'imbrogli, e di carteggi basta, che io con scrittura di proprio pugno elegga un procuratore, che mi rappresenti in Codesta faccenda. Se ciò bastasse vorrei, che mi si spedisse la formola di tal procura, più che mi faccia sapere se Ella si assumerebbe l'incarico di procuratore, oppure qual persona potrei destinare. La mia intenzione riguardo alla donazione da farsi inter vivos sta già estesa nel mio manoscritto, che le spedii per rimetterlo all'uffizio del Notajo Colombo.

Andando in Città la prego di presentare i miei complimenti a Monsig.r Sovrani, a Monsig.r Capellari, al Conte Alfonso, alle Sorelle Dragoni a S. Chiara ecc. e a D. Antonio De Vit. Saluti pure la buona Maria. Mi raccomandino al Signore, che io non mancherò di farlo fino all'ultimo istante della mia pellegrinazione, e mi protesto quale sarò sempre

Suo aff.mo, ed Obbl.mo Nipote
Lorenzo Puzzi della Comp.a di Gesù

Al Molto Rev.do Signore Pron.e Col.mo
il Sig.r D. Valentino Rizzi Parroco
di ...

Casciano di Prato.

G. C.

Sig.r Zio in Cristo Carissimo

Torino li 14. Maggio 1822.

A Lei sembrerà dimenticanza, ed ingratitudine il lasciar passare tanto tempo senza scrivere almeno poche righe, eppure Car.mo Zio posso assicurarla non essere così. Non passa giorno, in cui io non mi ricordi di Lei singolarmente nella messa, e nelle orazioni, di Lei, da cui riconosco non solo l'essere mio, ma quello ancora della famiglia. Dacchè sono entrato nella Compagnia sono sempre stato occupato, ma quest'anno sono occupatissimo, mi manca il tempo materiale persino a soddisfare certi doveri d'importanza. Oltre gli altri uffizj ho l'obbligo di fare un'esortazione tutte le Domeniche ad una Congregazione de' principali Signori di questa Città. ho dovuto lasciar passare cinque Domeniche di seguito senza poterlo eseguire, non senza qualche disgusto di persone sì rispettabili; eppure dopo Domenica in albis ho parlato 44. volte tra meditazioni, ed istruzioni nel dare gl'Esercizj a due unioni di Gioventù in Torino, ed a due nella Città di Novara. Le faccio sapere queste cose acciò mi compatisca se non scrivo più spesso, ed acciò mi raccomandi al Signore, onde mi ajuti a lavorare a sua gloria.

Molto mi rincrebbe al sentire, ch'Ella continua ad essere disgustato per la condotta della povera mia madre. Io non ho mancato di fare quanto Ella mi ha suggerito. piaccia il Signore, che ciò abbia prodotto buon effetto. Del resto è proprio così Car.mo Zio tutti abbiamo d'avere qualche croce pesante, il Signore ha voluto dare a Lei oltre tante altre anche questa. Confido in Dio, ch'ella vorrà continuarla a portare con quella rassegnazione, e carità, con cui l'ha portata per tanti anni. Spero che il fratello rimedierà un poco per volta, e sono sicuro, che continuerà ad obbedir Lei interamente.

Ella nuovamente desidera di sapere se io continui ad essere contento del mio stato. Posso dirle con tutta sincerità, che più vado avanti, e più confermo, che la vocazione alla Compagnia è stata la maggiore delle grazie, che m'abbia fatte il Signore. La compagnia continua ad essere perseguitata dove più dove meno. E' questa un'eredità, che ci ha lasciato il nostro Patriarca S. Ignazio, oppure dirò meglio è un'eredità, che ci ha lasciata G. Cristo stesso, ed è eredità naturalissima, giacchè è ragionevole, che il mondo si opponga a tutto potere, contro chi a tutto potere si oppone alle sue massime.

Riguardo alla rinunzia ho parlato coi Superiori, ma poi sin'ora per mancanza di tempo più che per altri motivi non si è fatto niente. Quando potrò effettuarla non mi allontanerò da suoi suggerimenti.

Ho avuta qualche mese fa dal Co. Alfonso Belgrado una lettera, che mi fu carissima, procurerò di non mancare di rispondergli tra breve. Intanto prego Lei quando avrà occasione a riverirlo distintamente da parte mia, come pure i Can.ci Capellari, e Sorrani. Ho raccomandato a Lui a presentare i miei saluti alla famiglia Cagno, alla Badessa di S. Chiara, se gradisce di ripeterli Ella pure mi farà cosa grata. Mi raccomandi alle orazioni della buona serva Maria, mi abbia presente ne' suoi SS. Sacrifizj, e mi creda di cuore

Suo Aff.mo Nipote in Cristo
Lorenzo Gizzi S. J.

19 Magg.

Centesimi 73.

Al Molto Rev.do Sig.r Sig.r Prone Colmo
il Sig.r D. Valentino Rizzi Curato di

Canova di Prato.

E. C. ... Carissimo D. Agostino

Torino li 7. Gennajo 1823.

Il lungo mio silenzio ha potuto forse confermarvi sulla probabilità della diceria, che in coteste parti correva intorno alla mia persona. Avea stabilito di rispondervi prontamente prima, che partiste da Venezia, ma non avendolo potuto al momento ho differito di tempo in tempo, e per essere ingenuo vi confesso, che forse nemmeno adesso mi sarei indotto a scrivervi se non fosse per pregarvi a far ricapitare a mio fratello la qui inclusa.

E' vero, che le immagini del Sig.r Novelli sono state ricercate in Torino. Fino dall' anno 1819. io ne feci venire un buon numero, queste hanno fatto nascere la voglia di altre, ed altre persone ancora le hanno richieste, ma le ultime avute sono costate tanto care, che hanno fatta perdere la voglia di nuove commissioni. Quelle di Roma del Cetrini ecc costano meno della metà. Può essere, che questa alterazione non venga dal Novelli, ma d'altra persone, che sono entrate di mezzo, perciò adesso, che abbiamo l'indirizzo forse ci rivolgeremo direttamente a lui.

Intendo dalla vostra ultima, che continuate a faticare nella scuola, ma che trovate anche tempo di divertirvi viaggiando con la comitiva, con cui vi trovaste in Venezia mi suscitò nella memoria i passeggi giocondissimi fatti più volte con quei ottimi compagni, e condiscep[oli], ed i discorsi più volte tenuti insieme nella compagnia. Essi mostravano Benedetti singolarmente, più desiderio di me di entrare un giorno in Casa. Sarmo addunque! E voi D. Agostino che fate? Vostra madre sarebbe forse una copertella, alla cui ombra voi continuate a godervi la libertà, ed il bel tempo? Ricordatevi almeno qualche volta di me nelle vostre orazioni, che io al certo lo faccio tutti i giorni di voi.

Salutatemi distintamente D. Pietro Benedetti, il vostro benemerito Maestro Canizzi, De Apollonia, D. Antonio de Vit, il Sig.r Antonio Venerio, ma prima ancora il Conte Giacomo, ed il Co: Antonio Cayno ecc. ecc. e quando passate vicino a S.ta Chiara mi farebbe piacere se entrerete un momento a riverirmi le R.de Madri Dragoni. Tanti saluti a vostra madre e credetemi

Vostro aff.mo amico in Cristo
Lorenzo Puppi S. J.

Al Molto Illustre e Rev.do Signore
Il Sig.r D.r Agostino Cari
Professore nelle Regie Scuole di

Udine

E.C.

Carissimo Sig.r Zio

Torino li 7. Gennajo 1823.

Tutti della famiglia dobbiamo non solo protestarci obbligatissimi alla paterna cura, ch'Ella ha
avuta a nostro riguardo, ma per dovere di giustizia siamo tenuti a riconoscere il nostro
ben essere dopo Dio da Lei. S'Ella non si fosse assunto il penoso incarico d'instradarmi
negli Studj, d'invigilarmi, e d'assistermi con tanta bontà nel tempo della mia dimora in Udi-
ne chi sa cosa sarebbe di me? S'Ella non avesse assistita, ed ajutata la famiglia nelle critiche
circostanze, in cui più volte si è trovata chi sa cosa sarebbe di essa? Per questo mio Carissimo
Sig.r Zio mi protesto, che sono stato, sono, e sarò riconoscente in tutti i giorni della mia vita,
e giunto al momento, in cui avrei potuto esserle di qualche giovamento, Iddio ha disposto,
che mi allontanassi dalla famiglia, e da Lei posso assicurarla, che non manco di raccoman-
darla almeno ogni giorno al Signore.
Rincresce mi veramente, ch'ella abbia ad essere del continuo corrisposta dopo tanti
sacrifizj con disgusti e per parte della madre e per parte del fratello, che io pur sperava
volesse esserle d'intera consolazione. La sua svogliatezza però, o negligenza per il bene della
famiglia sono sicuro, che non nasce da cattivo principio, ma solo dall'incertezza intorno allo
stato, a cui debba appigliarsi. Ella lo ha esortato al matrimonio, so che allo stesso l'hanno
pure esortato il Canonico e D. Antonio Sandervo ed io pure non ho mancato di esortarlo più
volte con lettere sempre però rapportandomi al consiglio del suo confessore. Temeva nel
principio, che fosse la sua renitenza effetto di ostinazione, perciò lo consigliai a portarsi da
una persona, che per pietà, per dottrina, e per esperienza nel maneggio delle coscienze senza
pur tanto a chi chiesi io la stimo sopra tutti, ed a mettersi interamente nelle sue mani.
Questa persona si compiacque di scrivermi di propria mano, avvertendomi essere essa d'opi-
nione, che il sollecitare il fratello a quello stato era un opporsi manifestamente alla volontà
di Dio. Il fratello mi dice d'aver avuta inclinazione sino da ragazzo allo stato sacerdotale,
ma che mai ardì far parola sul proposito prevedendo l'opposizione per parte della madre,
e che ancora si sente inclinato anzi allo stato religioso che allo stato secolare. Sono più
di sei mesi, che più non ho saputo niente di lui, nè so come la pensi al presente. Certo
è che lungi dal dispiacermi la sua determinazione, anzi ringrazio il Signore, che lo inviti
ad uno stato, in cui più facilmente può operare quello che unicamente importa, cioè l'eterna
sua salute.
In quanto poi al progetto del matrimonio in casa ch'ella mi comunica, e mi dice essere
necessario pel bene della famiglia la prego di permettermi di dire schiettamente la mia
opinione non azzardata a caso, ma concepita dopo averne raccomandato al Signore, e do-
po sentito il parere del superiore, che io sono tenuto a venerare come fosse di Cristo.
Sono certo Carissimo Sig.r Zio, che siccome le passate sue sollecitudini hanno sempre avuto
di mira principalmente la gloria del Signore così nelle attuali circostanze Ella in ciò,
che riguarda la famiglia altro non brama fuorchè la maggior gloria di Dio, ed il maggior
bene delle persone tutte della famiglia. Stabilito questo principio io sottopongo all'esperi-
mentata sua prudenza i seguenti riflessi. 1. La sorella Paola, e la sorella Felicita sono provvedute
secondo il loro stato; per ciò che riguarda a me ho già rinunziato di cuore ad ogni mio diritto,
e tutte ho riposte in Dio le mie speranze, che non mancherà sicuramente di provvedermi; la so-
rella Anna da quanto rilevo dalla sua pare disposta a farsi monaca, e la dotazione basta
a provvederla stabilmente, il fratello non volendo pensare ad altri imbrogli resta solo colla
sua persona; resta ancora la Madre, e Cecilia, se questa resta in casa, e non saranno che
tre persone, al cui mantenimento, secondo il loro stato, poco basterà; o questa si marita come

le due prime sorelle, ed altri penseranno alle conseguenze del matrimonio, come pensano per Paola,
e per Felicita. Così non avranno premura di avvantaggiare la famiglia, sarà vero, ma avranno pre:
mura di mantenerla nello stato, in cui si trova, e poi; ciò che io conto più che tutto il resto, potran
no passare i loro giorni in pace, ed in buona armonia. Ma e per l'avvenire? Per l'avvenire a
me pare, che morte le persone attualmente viventi la miglior cosa sia, che le cose corrano, secondo i
diritti, e le leggi naturalmente. Il Zio Antonio ha due figli; che sono suoi nipoti come noi, noi abbia:
mo due sorelle maritate, che sono sorelle come Cecilia; abbiano pure tutti, e ciascuno i nostri nipoti
ciò, che loro competerà. Ma e la famiglia così anderà a risofferirsi, morti che saremo noi Carissimo
Sig.r Zio si sciolga anche il mondo di nulla potremo essere solleciti. Dubito che a prima vista que=
sta mia opinione le sembrerà alquanto strana, perciò le propongo un altro riflesso.
Ella ha potuto esperimentare la difficoltà d'essere secondato nelle saggie sue mire vivente an:
cora il nostro buon padre, si ricorderà dei continui disgusti avuti per l'amministrazione della fa:
miglia dalla morte del padre sino al momento della mia partenza, dalla mia partenza sino al giorno
d'oggi Ella mi assicura di non poter essere stato contento nè del fratello, nè della madre. Confi:
da poi lei di poterlo essere introducendo un giovine in casa qualunque esso sia? Io per me sono
ben lontano dal nemmeno sperarlo. Poichè o esso sarà di buon indole e dovrà per il maggior
bene contenersi appunto, come con grande carità Ella si è contenuta in diversi incontri, lasciando an:
dare le cose alla meglio dove senza gravi disgusti non si poteva riparare, ed allora la famiglia
continuerà sul piede di prima, o sarà risoluto, ed allora la famiglia, che per grazia del Signore a
mio ricordo è sempre stata in pace; diventerà un inferno. Dirò di più sfido a trovar un giovine
più misurato, più discreto più moderato nelle spese di mio fratello, sono di parere, che nel corso
di un anno esso non spenda venti soldi per suo capriccio; altronde io so che pensa giusto, che
si consulta col direttore della coscienza nel modo di procedere in casa, e che in fine il disordine
della famiglia consiste poi principalmente nel larcheggiare troppo coi poveri in proporzione degli
averi. Che se poi questo giovine sarà capriccioso, caso non difficile ad incontrarsi, allora tutto Carissimo
Sig.r Zio è perduto. Io non mi ricordo, che per aver sentito qualche cosa, dei guai accaduti nella famiglia
del Zio Antonio dopo un simile matrimonio, ma ben Ella si ricorderà delle fatiche, e dei sudori, che
le costarono per rimettere la pace. E non sarebbe mo meglio lasciar andare le cose come vanno, che
andar incontro probabilmente a mali maggiori? Ella dice d'essere ancora creditore di una buona
somma, veramente nè passati anni avrebbe potuto forse il Fratello soddisfare, sebbene so, che è stata
proveduta Felicita, ed in tali incontri anzichè soddisfare agli antichi si sogliono comunemente
contrarre nuovi debiti; ma proveduta che sia anche Cecilia al certo che la famiglia potrà in breve
tempo, ove nuove disgrazie non succorrano, pagare il debito; che se nol potesse altrimenti io sa:
rei d'opinione che si spropriasse d'un qualche capitale, onde Ella potesse star quieto in coscienza,
e non ostante resterebbe alla stessa di che campare. Così dopo tanti fastidj, tanti sacrifizj, che
Dio saprà compensarle abbondantemente, Ella potrebbe passare tranquillamente gl'ultimi anni
Questo piano non sussisterebbe più qualora il Signore chiamasse alla religione anche il
fratello, ed allora io sarei d'opinione, che converebbe più fare un'intera consegna dei beni alla
famiglia del Zio Antonio coll'obbligo di pagare l'uso frutto alla madre, ed alle sorelle nubili
fin che vivono, e dopo la morte di tutte, che procedessero alla divisione colle sorelle maritate
come sopra. Questo Carissimo Sig.r Zio è il parere approvato dal mio superiore, che io
però sottopongo interamente al suo giudizio sopra ogni cosa desiderando di uniformarmi
col parere suo dopo aver cercato di uniformarmi alla volontà del Signore. Oggi scrivo anche
al fratello esortandolo ad essere sollecito di dipendere da lei, e nello stesso tempo avvisandolo, che

avvanzandosi negli anni è bene, che si raccomandi al Signore, e si consulti con persone di peso sullo stato di vita da prendersi, giacchè sono persuaso, che andando avanti così non concluderà mai niente di bene.

Ma e se venisse un qualche nuovo guai, che ci costringesse a lasciar parrocchia, Religione ecc.? In questo caso Sig.r Zio amatissimo io per me dopo rinunziato non spererei niente affatto nè dai Cognati, nè dalle sorelle. In quanto a lei a me para sarà sempre bene fin che vive a mantenersi in diritto del suo. Del resto quel Dio che provede agli uccelli, e veste i fiori mai mancherà a chi cerca servirlo. Giacchè forse non avrò più la consolazione di veder lei, cui ripeto sarò sempre riconoscentissimo, nè alcuno di mia famiglia, spero che ci troveremo poi tutti indivisibilmente in paradiso. Chi sa, che la costanza del fratello nel sottrarsi di continuare la famiglia, non sia una disposizione della D. providenza per staccarci sempre più dalla terra, ed invitarci ad innalzare più liberi i nostri desiderj al Cielo!

Sono molto obbligato alla memoria, che ancora tengono di me Monsig.r Sovrani, (Monsig.r Capellari), il P.e Alfonso, e la Badessa di S.a Chiara. La prego di contracambiare i loro saluti coi più distinti miei ossequj al primo opportuno incontro, come pure la prego di riverire distintamente il Parroco D. Valentino, e di raccomandarmi alle orazioni di Maria sua serva, assicurandola che io pure spesso mi ricordo di lei. Mi raccomando di cuore a suoi santi sacrifizj e mi protesto quale sarò sempre

P.S. Mi prendo la libertà di avvertirla, che nella minima Compagnia di Gesù non si da il titolo di Rev.mo nessuno al Generale, e che la soprascritta che compete a me si è

al Rev.do Padre
il P. Lorenzo Priuzzi della Comp.a di Gesù
Torino

affmo, ed obblmo Nipote in C.
Lorenzo Priuzzi S. J.

Al Molto Ill.re, e Rev.do Signore
Il Sig.r D. Valentino Rizzi
Cavoio di Cassiano di Bratto

Udine

J. C.   D. Agostino Cavissino   123

Torino li 31 Agosto 1823

In un giorno, in cui spedisco ben tre altre lettere alla Patria non posso a meno dall'inviare almeno poche righe al mio sempre carissimo D. Agostino. Veramente è molto tempo, che siamo in perfetto silenzio, le occupazioni mie impedivano a me, le occupazioni vostre sicuramente impedivano anche a voi lo scrivere. Almeno siccome io, raccomando anche a voi a ricordarvi di me innanzi al Signore. Sono ormai cinque anni, che io dimoro in questo Collegio, ed ho ormai esercitati tutti gli uffizi, e voi cosa fate? Continuate ancora a far scuola? siete ancora zelante per il bene delle anime? anzi col procedere dell'età il vostro zelo sicuramente avrà sempre presa maggior lena. Mi farete amico Cavissino molto piacere se mi scriverete qualche cosa di voi. L'oggetto di questa mia è anche interessante, per questo Collegio. Mi immagino, che voi anche quest'anno anderete a fare una visita al Sig.r e Povelli in Venezia. Or bene sapiate, che questi ~~Illustrissimi~~ Convittori sono estimatori amantissimi dei suoi rami di divozione, e vorrebbero fare una certa provvista dei più belli. Non potrei trovare un'occasione più opportuna per contentarli qualora voi vi portaste in casa sua. Però mi farete piacere a farmi saper se andate, che io subito spedirei la lista da provvedersi mandando ancora ~~il modo~~ l'istruzione sul modo di spedirli.

Alla prima occasione vi raccomando di presentare i miei rispetti al Sig.r Canonico Ferrazzi, al Conte Giacomo, ed Antonio Cagno, a Sig.r Antonio Venerio, a D. Carlo Filaferro, a D. Pietro Benedetti. Raccomandatemi al Signore, e credetemi

V.o Aff.mo Amico in [illegible]
Lorenzo Piazzi S. J.

Al Molto Ill.re, e Rev.do Signore
Il Sig.r D. Agostino Cosi

Udine

C.C. Carissimo Sig.r Zio

Torino primo 8bre 1823.

Ho saputo dal fratello, che il mio parere espresso nell'ultima mia riguardo agli affari della famiglia le ha cagionato qualche disgusto. Veramente mi rincresce Carissimo Sig.r Zio di quello qualunque dispiacere, di cui le ho data occasione, e le domando umilmente perdono. Mi ricordo però essermi protestato in quell'istesso incontro prima quello essere stato il parere de' miei superiori, cui io sono tenuto a secondare, secondo che per insinuazione dei medesimi io assoggettava il tutto al suo giudizio. Del resto Iddio mi tenga sempre lontano dall'essere occasione di divisioni, e di disgusti! Adesso che so Ella essere fermamente persuasa (non ostanti le ragioni, che io credei di sottoporre forse un po' troppo francamente alle sue osservazioni) della convenienza d'un matrimonio in casa, e che anche la madre pensa allo stesso modo, io pure sono contento. Per tanto spedisco al fratello l'atto legale della mia rinunzia nè più, nè meno nella stessa forma, in cui avea stabilito di farlo prima della mia partenza aggiungendo di più la condizione, ch'ella mi suggerì mediante un pro memoria scritto in una sua di mano di Notajo. Ho giudicato dover fare così acciò il fratello investito di tutti i miei diritti possa più speditamente combinare tutto il restante con lei. In una lettera, che scrivo al fratello raccomando di rinunziare pur tutto a favore del matrimonio ma con alcune condizioni, che io giudico ragionevolissime, e spero ch'ella non troverà alcuna difficoltà ad ammetterle.

[illegible]tto, che rincrescerà alla Madre egualmente, ed a lei sono certo, si è la determinazione del fratello. Io veramente per tre anni sono stato costante nel ripetergli essere persuaso, che maggior bene avrebbe potuto fare in famiglia, che in altro stato, ma poichè m'ha allegata l'approvazione di persone, che io stimo assai massima in materia di discernimento di spirito, ho creduto mio dovere di adoperarmi per lui. Esso è dunque accettato come fratello Coadjutore nella Compagnia, e se potesse sbrigarsi da tutti gli affari in Ottobre sarebbe ammesso al Noviziato. Mi ricordo d'aver sentito a dire saggiamente da lei Carissimo Sig.r Zio, che se anche tutti e due i fratelli volessero consacrarsi a Dio non avrebbe avuto niente a ridire. Ecco appunto il caso. La separazione sarebbe assai dolorosa se fosse con pericolo dell'anima, ma trattandosi di metterla anzi in maggior sicurezza deve riuscire meno pesante. Io per me dopo il battesimo riconosco per massima la grazia, che Iddio mi ha fatta chiamandomi, e conducendomi in religione. Vi sono dei pesi è vero, vi sono continue occupazioni, ed in certi giorni si trova appena il tempo di pagare i debiti alla natura, ma il riflesso di essere in tempo di fare in tutto la volontà del Signore raddolcisce tutto. Le occupazioni sono anche la causa del mio scrivere assai di raro. Del resto Carissimo Sig.r Zio posso assicurarlo, che tutti i giorni mi ricordo di lei, e della famiglia tutta innanzi al Signore, così Iddio ci assista tutti per fare in tutto la sua SS.ma volontà, e trovarci poi un giorno indivisibilmente insieme. In quest'occasione scrivo anche al Conte Alfonso, che continua a ricordarsi con tanta bontà di me. Al primo incontro mi farà cosa grata se riverirà a mio nome i due Monsig.ri Sovrana e Capelluzzi, la Badessa di S.ta Chiara, e Maria sua serva.

La Compagnia in questo regno fa molti progressi solo in quest'anno si sono aperti tre nuovi Collegi, ed un quarto si aprirà in Novembre. Mi raccomandi al Signore, e mi creda

Suo aff.mo, ed Obbligatissimo Nipote
Lorenzo Rizzi della Comp.a di Gesù

Al Molto Rev.do Sig.r Sig.r P.ron Col.mo
Il Sig.r D. Valentino Rizzi Curato di

Gaviano di Prato.

P. C. D. Agostino Carissimo

Torino li 30. Agosto 1824

Vi sono debitore di risontro a due lettere, che mi sono state di sommo gradimento l'una del mese d'aprile, l'altra del p.º p.º Luglio. Veramente mi vergogno per aver lasciato passare sì lungo tempo prima di rispondervi, ma cosa volete, che vi dica, le occupazioni di stretto dovere sono tante, e sì assidue, che si portano via il tempo senza che me n'accorga. Posso assicurarvi, che cammina da tre anni a queste parte i mesi appena mi sembrano settimane. Venendo alle notizie, che mi comunicate, ho sentito con molto dolore la perdita della vostra, e mia carissima madre, dico e mia, perchè sono tante le finezze, che da ragazzo sino alla mia partenza da costì da essa ho ricevute, che forse superano quelle, che ho ricevute dalla stessa mia madre. Mi sono perciò creduto obbligato ad applicare più sacrifizj in suo suffragio.

Il De Luca ha predicato nell'ultima quaresima in questa Metropolitana col solito applauso (non so però con quante conversioni). Ho sentito per cosa certa, che questo sia l'ultimo quaresimale, che recita, e che pregato da molti suoi estimatori abbia consegnato le sue prediche perchè siano date alla luce da questa R. Tipografia, ma non posso darvela come cosa sicura. Ho ricevuto il prospetto di codesti Mattiuzzi. Le opere, che offrono saranno tutte interessanti per i Friulani, ma non così per altri paesi fuori di poche. Per ciò, che riguarda me leggerei volentieri le opere del P. Jacopo Belgrado, e forse il Procuratore di questo Collegio ne farà venire qualche copia con qualche altra delle accennate produzioni mediante il librajo Giacinto Marietti, che è pure in corrispondenza coi Mattiuzzi. Del resto D. Agostino Carissimo non ho proprio mezzi d'invitar gente ad associarsi, come in altri incontri mi sono protestato.

Ho sentito anche per altre vie a parlare dei tre chierici partiti da Udine. Non so però nè se siansi presentati a domandare la Compagnia, nè se siano stati accettati; meno se abbiano avute delle intime. Quello, che posso dirvi si è, che se il governo reclama sarà unicamente perchè soggetti alla coscrizione. Del resto avendo l'Imperatore confidati più Collegj, ed aperto almeno un noviziato alla Compagnia in Galizia non vedo come voglia opporsi a chi è libero di se, e desidera di entrare nella Compagnia in Italia.

Il P. Rizzi Giuseppe Ant.º sino dall'Ottobre 1823. passò da Roma al Collegio di Tivoli. Ho sentito, che fu destinato colà dai superiori, acciò potesse con comodo prepararvi il corso di Teologia pel Collegio Romano. Questo anche prima della soppressione della Compagnia era il principale stabilimento della Compagnia. Sua Santità come avrete sentito, l'ha restituito, e si lavora in furia per ammobigliarlo all'uso nostro. Si aprirà nel p.º Ottobre. Fra Lettori, Professori, Maestri, Direttori delle congregazioni ec. ec. saranno occupati, dicono, sessanta Gesuiti. Giorni sono passò per qui un Padre venuto dall'America, e chiamato appunto a Roma per occupare una Cattedra. Dentro l'anno si aprirà pure in Roma il Convitto de' Nobili, che anticamente, se non m'inganno, si chiamava Seminario Romano. Gli studentati de' nostri sono piuttosto forniti bene. Il Noviziato di Roma, dicono, che non è stato mai in tanto fiore. Se è vero, che vi sentiate qualche inclinazione allo stato religioso, per quell'amore C.º D. Ag.º, che per tanti titoli vi debbo, vi consiglio a non differirne una risoluzione. Se il Signore vi chiama non mancherà di aprirvi la strada, e di assistervi per portarla con allegrezza li pesi.

E di mio fratello cosa è? Io gli scrissi due mesi sono, e più, che combinasse gli affari della famiglia, e poi, che mi facesse sapere se ancora perseverava nel desiderio di farsi religioso. Dopo non ho avuta di lui alcuna nuova. Perciò vi domando in grazia per quella leale amicizia che ci ha sempre tenuti uniti a domandare di lui, a sentire come vanno le cose, in che disposizioni si trova ecc. Ditegli che riguardo alle differenze col Zio le combini come può ma sopra tutto abbia di mira di mantenere la santa unione; e che se è in libertà, oppure se spera di esserlo pel p.° ottobre me lo faccia sapere, altrimenti non troverebbe posto al noviziato, a cui almeno, prima d'ora aspirava.

Quando vi si presenterà opportuna occasione vi raccomando di presentare i miei sincerissimi rispetti ai Monsig.ri Sorrani, e Capellanj, al Conte Alfonso Belgrado, all'Abbadessa di S.ta Chiara, ai Fratelli Conti Cuono, a D. Antonio De Vit, a D. Pietro Benedetti, e non la finirei più se di tutti quelli volessi incaricarvi, di cui conservo una gratissima memoria. Vi salutano, sebbene poco da voi conosciuti, il P. Zachini; ed il M.° Beorchia che si trovano pure in questo Collegio. Raccomandatemi al Signore, e credetemi

Il Vostro Umil.mo S.° D. Affezionatissimo in C.°
Lorenzo Grizzi S. J.

ia
hie'
rye
a
pars,

isi;
deu.
on
a
hia

Al Molto Illmo, e Reverendo Sigre
Il Sigr Abbate D. Agostino Casi
Professore al Ginnasio in

Udine

56. D. Agostino in Gesù Cristo Carissimo

Torino dal Collegio del Carmine li 10. Aprile 1826.

Sono debitore del riscontro a due vostre lettere, che mi furono graditissime. Le memorie, che mi ricordate nella persona dei nostri passeggi, dei nostri viaggetti, dei nostri castelli in aria mi ritornano spesso alla mente non senza diletto, e dirovvi di più non senza rincrescimento per la lunga lontananza da voi. Sebbene, anche effettuando le buone risoluzioni che sentite, possa darsi il caso che non ci vediamo mai più personalmente, pure desidero ardentemente anche a voi, il bene, che già da otto e più anni io godo, e di giorno in giorno conosco essere maggiore. Questo che in questo proposito posso dirvi si è, che più l'albero cresce, e più difficilmente alligna, se altrove si voglia trasportare.

Vi ringrazio Carissimo D. Agostino della carità, che praticate colla mia Madre, spero che vorrete continuarla, e giacchè non posso altrimenti non mancherò di pregare il Signore, acciò vi ricompensi.

Il fratello Gio: Batta mi scrive da Bologna come desiderava la madre, che io le scrivessi alcune linee. Non voglio mancare a un dovere sì giusto, le includo in questa, e vi prego di fargliele ricapitare.

Il fratello dopo varie vicende è giunto al posto desiderato, da cui mi ha scritto ultimamente. I superiori sperano, che farà un'ottima riuscita. Soffrì alquanto nel viaggio per averlo dovuto fare quasi interamente a piedi avendo depositati non so dove i danari che avea portati seco pei suoi bisogni. Quanto a me di salute, grazie al Signore sto bene, le occupazioni non mie solamente, ma di ciascuno della compagnia massime in questi primi tempi sono tante, che come il proverbio tra noi, bisogna andar del continuo alla caccia del tempo per risparmiarlo, eppure è tanta l'allegrezza di ciascuno, la pace, e l'armonia vicendevole, che la Compagnia è un paradiso terrestre. Con tanto più ammirabile quanto vari sono per genio, e per costumi i soggetti, che la compongono. In questa casa ho coabitato con Francesi, Inglesi, Americani, Spagnuoli, Olandesi, Italiani quasi di tutte le provincie, e in tutti ho sempre veduto lo stesso spirito, la stessa carità.

Questo Collegio continua a fiorire. Abbiamo una scelta di giovini delle principalissime famiglie del regno Piemontesi, Genovesi, Savojardi, e Sardi. Per ora le piazze sono 140. sempre occupate, e v'è sempre un numero ora di quindici, ora di venti che aspettano, che loro sia fatto luogo. Io che per essere P. Spirituale li conosco intimamente, posso assicurarvi, che vi è ne ha un buon numero, che mi servono di confusione. Tanta è la delicatezza della loro coscienza, tanta la custodia non dei sensi esterni soli, ma della mente, e del cuore, sì tenera la divozione verso Maria SSma, sì generosi nell'esercizio dell'esterna, e interna mortificazione, che sembrano angeli in carne. Con tutto ciò non mancano le nostre croci. Se le dicerie, che di giorno in giorno si pubblicano contro noi, le calunnie, le caricature, che si addossano alle nostre spalle fossero qualche cosa di reale guai a noi. Ciò, che si ammira si è, che allo stesso tempo, in cui si declama contro noi tutti vorrebbero affidare i giovani alla nostra educazione non ostante alla durissima condizione, che noi non permettiamo mai ad un convittore di ritornare alla casa paterna nemmeno a un pranzo dal suo ingresso sino al termine dell'educazione.

Poichè bramate qualche minuta notizia delle mie occupazioni. Ecola. La comune a tutti è questa. Levata alle cinque, dalle cinque, e mezza alle 6.½ meditazione, dopo messa, e ringraziamento. Poi ciascuno ai suoi uffizj sino alle 11. e ¾ poi un quarto d'ora d'esame di coscienza. Dopo pranzo un'ora di ricreazione in comune, indi di nuovo ciascuno ai suoi uffizj. Dopo pranzo ciascuno fa mezz'ora di lettura spirituale sull'aureo libro il Rodriguez Esercizio di perfezione. Alle 9. e ¾ cena, poi tre quarti d'ora di ricreazione, indi litanie de' santi, poi un quarto di preparazione per la meditazione della mattina, infine un quarto d'esame di coscienza sulle azioni del giorno. Si fa tutto a suono di campana. Alle 10. riposo. Questo è il sistema generale. Molti sono costretti a diminuire il tempo del riposo. Con questo sistema D. Agostino volano le settimane, ma volano senza noja, e con molta speranza di camminare dritti verso il Paradiso, dove se non prima ci riuniremo insieme per non separarci mai più

il P. Zanini, e Beorchia nostri Friulani, con cui da quattro anni convivo stanno bene, e disimpegnano con molto zelo, e buona riuscita gli uffizj loro addossati dalla santa obbedienza. Il P. Rizzi è professore di storia sacra al Collegio Romano, e lavora assai. Il M.ro Marchi dopo insegnata con molto credito per più anni umanità, e Rettorica è passato a studiare Teologia. Abbiamo avuto ospite in questo Collegio la passata quaresima il predicatore di questa Metropolitana D. Vincenzo Scarpa Padovano. Ha incontrato a segno, che il Re

All'Ill.mo Sig.re, e Rev.mo Sig.re
Il Sig.r D. Agostino Cozzi
professore nell'I. R. Ginnasio di
Udine

con onorevolissima patente lo ha invitato a ritornare l'anno 30. Un'altro anno ritornerà a Trieste. Se non ha l'abito è però Gesuita e per amore alla compagnia, e per zelo, e per condotta esemplarissima. Ho sentita con molto dolore la perdita di Monsig.r Scrosoppi [illegible]; io per me lo stimava un santo, e spero che sia volato dritto in Paradiso. Intanto i buoni, ed esemplari vanno mancando. Sento con molta consolazione che in cotesta Città continua a dimostrare nei giovani sacerdoti il zelo per la gloria di Dio. Quando avrete occasione opportuna vi raccomando di presentare i miei rispetti al Conte Alfonso, alla Badessa di S. Chiara, al Conte Giacomo, a D. Antonio Cuzmo Dragoni, e D. Antonio Devit, persone di cui conservo la più riconoscente e grata memoria, come pure a D. Pietro Benedetti a nome anche del P. Zachini, e Beorchia, a D. Angelo Feruglio, a D. Antonio Bonanni, e a tutti gli amici.

Se vedrete mio Zio vi raccomando anche di salutarlo a mio nome, come pure D. Valentino Zapani Parroco del SS.mo Redentore, e D. Pietro Peruzzi. Raccomandatemi al Signore, e credetemi

V.o aff.mo F.o in Cristo
Lorenzo Rizzi S. J.

J. C. Carissimo Sig.r Zio

Torino dal Collegio del Carmine li 27. Xbre 1826.

Con lettera scrittami da D. Agostino Cisi in data del passato 8bre, e avuta questa mattina dal Sig.r Luigi Mattiuzzi Librajo in Udine, ho ricevute con molta mia consolazione le buone notizie della sua, e della salute di tutta la famiglia. Non ho voluto perdere quest'occasione senza scriverle almeno poche linee in attestato del dovuto attaccamento, e sincere che conservo per lei e per tutti i parenti. Sono ormai trent'anni Carissimo Sig.r Zio, e mi ricordo come fossero soli trenta giorni che io col fratello, e colle sorelle mi presentava nella mattina del primo giorno dell'anno ad augurarle un buon principio, e un buon proseguimento. Se la vicinanza del luogo il permettesse, sarei pronto anche ora a soddisfare a questo debito con tanta maggior gratitudine, e cordialità quanto maggiori furono le sue sollecitudini, e continui i servizj pel mio bene in tutti gli anni della mia permanenza in Patria. Ma poiché questo non mi è permesso la prego di accettare i miei più sinceri auguri d'ogni felicità e pel nuovo anno, e per molti anni dopo in iscritto, e di presentarli allo stesso tempo a[illegible] Madre alla sorelle, e al Cognato.

Mi scrive D. Agostino Cisi com'Ella ha domandato più volte qualche notizia di me. La ringrazio anche di questa premura, e la prego in quest'incontro d'un favore, che mi sarebbe di molto gradimento. Sono ormai tre anni che non ho avuta la consolazione di vedere il suo carattere. Non pretendo io già Carissimo Sig.r Zio una lettera, ma solo una linea quando D. Agostino lungo l'anno mi scriverà una volta (come almeno ha fatto fin ora) sulla stessa lettera.

Il fratello Gio. Batta sta bene, e da quanto ho sentito è molto contento dello stato, a cui la D. providenza l'ha condotto. In quanto a me sempre più mi persuado, che dopo quella del Battesimo la prima grazia, e principalissima, che il Signore mi ha fatta è quella della vocazione alla Compagnia.

Mi farà cosa molto grata se al primo incontro opportuno presenterà i miei sinceri ossequi al Conte Alfonso, a Monsig.r Zuppellani, al Parroco D. Valentino Bujari, alla Contessa di S. Chiara, alla famiglia Bulfoni, e al Zio Antonio, e Cugini. Mi raccomandi al Signore nei suoi santi Sacrifizj, e mi creda

Suo Obbligatissimo, ed Aff.mo Nipote in C.o
Lorenzo Rizzi S. J.

Al Molto Illtre. e Reverendo Sigre

Al Sigr. D. Valentino Rizzi Parroco

di Cassano di Prato

Udine

Mi fo un dovere d'informarla come dopo essermi, per grazia del Signore, rimesso in salute ho avuto l'ordine dal P. Generale di lasciar Reggio, e di ritornare al Collegio Convitto del Carmine in Torino per assumere un uffizio di maggiore responsabilità e peso dei già disimpegnati fin ora. Confido ch'Ella, dopo aver avuta la parte principalissima nella mia educazione, vorrà continuare a tenermi raccomandato al Signore, onde mi assista colla sua grazia, e mi ajuti a corrispondere da servo fedele ai tanti doni [illegible] compartiti. L'altro giorno mi scrissero da Genova, che anche il fratello Giò: Batta dalla Casa di S. Ambrogio in quella Città era destinato al Collegio di Voghera in Piemonte. Spero dopo dodeci anni di aver la consolazione di vederlo nell'occasione del mio prossimo viaggio. Non così mi si presenta speranza nemmeno lontana di riveder Lei Carissimo Sig.r Zio, la Madre, e gli altri parenti, ma poichè così dispone il Signore, confidiamo di rivederci poi tutti nella Patria beata senza pericolo di averci più a separare.

La prego di salutarmi caramente la Madre, le Sorelle, il Cognato, la buona Maria sua serva, e il Zio, e le Zie Buffoni, come pure D. Valentino Gazàni Parroco del SS.mo Redentore [illegible] e raccomandandomi nuovamente alle sante sue orazioni mi protesto

di Lei Carissimo Sig.r Zio

Reggio di Modena li 18. 9bre 1827.

affmo, ed Obbligmo Nipote
Lorenzo Rizzi [illegible] S. J.

Al Molto Illustre e Reverendo Signore
Il Sig.r D. Valentino Rizzi

Casali Rizzi

Vidi molto volentieri e più volte, il latore della pregiata vostra dei due Aprile, e mi offrii a servirlo proporzionatamente alle mie forze. Potete ben immaginarvi quante, e quali furono le interrogazioni, che gli feci principalmente sulle persone di cui conservo viva, e gratissima memoria. Le mie occupazioni, Carmo D. Agostino, sono della natura delle vostre, solo che è tale la concatenazione, che non mi lasciano tempo per attendere ai sacri ministeri. Sono ormai tre anni, che, eccettuata qualche istruzione in occasione degli esercizj, non ho più parlato nè dall' altare, nè dalla cattedra, e se la santa obbedienza mi destinerà di nuovo mi troverò ben imbrogliato colla mia memoria sempre dura. Voi non vi trovate soddisfatto della vostra carriera, io mi trovo soddisfattissimo della mia, D. Agostino, in quanto ho fatto un sacrifizio della mia libertà a Dio, ma credetemi pure che anche nella mia incontro spesse, e pungentissime spine. E non può essere altrimenti, giacchè anche le case Religiose sono piantate in hac lacry valle.

Se in queste vacanze venite da queste parti, vi vedrò molto volentieri, e se sarò avvertito previamente del giorno del vostro arrivo, ritornerò prontamente dalla Campagna per abbracciarvi, e tenervi compagnia nei giorni, in cui vi fermerete in questa Capitale. Se aspettate un altro anno può essere, che io parta per altrove.

Dunque ormai il capitolo d'Udine è interamente rinnovato. M'immagino, che il Canonico Franceschinis avrà lasciato un legato anche per voi. Così era, anche nella Compagnia i buoni vecchi sono ormai mancati tutti lasciandoci grandi esempj da imitare.

Di Verona non ho sentito niente da qualche tempo, bensì ho veduti alcuni dei nostri venuti dal di là delle Alpi, ove furono distrutte alcune delle loro case. Preghiamo il Signore, onde anche i disordini cooperino al bene.

Ho avuto ultimamente la notizia della morte del Zio, a cui accludo due righe in risposta al Cognato. Quando vedrete mia madre vi raccomando di salutarla caramente a mio nome, e a dirle che anche il fratello sta bene, e che l'avrò sempre presente innanzi al Signore. Presentate pure i miei rispetti ad occasione opportuna alla Signora di S.ta Chiara, al Conte Alfonso, al Conte Giacomo, ed Antonio Caimo, ed alla famiglia Vila. Ricordatevi di me nelle vostre SS. orazioni, e sacrifizj, e credetemi

Torino il giorno di S. Agostino 1830.

Il Vostro Affmo Servo in Cristo
Lorenzo Rizzi S. J.

TORINO

Al Molto Illustre e Rev.do Signore
il Sig.r D.r Agostino Cosi
f. f. di Direttore delle Scuole Elem. Magg. en. di
Udine.

P.C.   D. Agostino in Cristo Carissimo

16 17 ... 39

Dopo le notizie, che voi vi compiaceste d'inviarmi l'anno scorso, non ho saputo altro
di vostra parte. Da ciò potete dedurre quanto grate mi siano riuscite le comu
nicazioni colla preghiera vostra dei 22 Giugno. Vi avrei risposto più prontamente,
se il triduo di rinnovazione, che in tutti gli anni si pratica nella Compagnia al
principio dell'anno non me l'avesse impedito. Mi dispiace, Carmo D. Agostino, del
vostro traslocamento, e chi sa che trovandovi ora un po' lungi dalla patria non
vi determiniate al termine dell'anno scolastico ad intraprendere un viaggio da
queste parti, e che io non abbia il bene di vedervi almeno di passaggio per una
volta ancora in questo pellegrinaggio. Quella, che mi è riuscita sensibilissima, è la
notizia della morte dell'ottimo Conte Alfonso Belgrado, e vi ringrazio per avermela
partecipata, poichè e applicherò qualche messa in suffragio dell'anima sua, e la racco:
manderò anche alle orazioni d'altri.
Voi mi domandate notizie del P. Antonio, di mio fratello, e d'altri a voi noti, ed un cenno
sullo stato, e sui progressi, come pure sulle persone principali della Compagnia, ed
io vi accompiacerò esponendovi in breve quel pochissimo, che io so.
Per vostra regola anche io da due anni a questa parte sono stato traslocato dall'obbe:
dienza da Torino a Chieri circa sette miglia lontano dalla prima destinazione.
L'anno scorso finalmente ho avuta la consolazione di rivedere dopo 14 anni il
P. Antonio ora residente in Torino, e venuto qui a dare gli esercizj spirituali ai
chierici del seminario Arcivescovile, ultimamente fu a Nizza per gli esercizj spiri:
tuali al seminario, e Clero di Nizza di Provenza, e quanto prima li darà al gran:
de seminario Arcivescovile in Torino. L'anno scorso in Aprile fu restituita alla
Compagnia l'antica Chiesa, e Casa detta de' SS. Martiri in Torino. Il P. Rizzi predicò
tutti i giorni nel mese di Maggio con grande concorso, con molta soddisfazione del
pubblico, non ostante la sua voce esile, e fioca, come sapete; ed anche con molto frutto.
Ed presente predica tutte le Domeniche al dopo pranzo. Più volte abbiamo parlato di
voi, ed in una di queste mi disse, che avevate fatta una stravaganza a non venire
anche voi nella Compagnia dopo vestito solo. Non ho ancora veduto mio fratello
Gio. Battista dacchè è venuto in religione. Ultimamente stava nel Collegio di Modena.
Qualche volta però ci scriviamo, e so che si trova contento, e si porta bene. Il P.
Fachini è Rettore a Voghera, il P. Secondo Procuratore Provinciale in Torino, ed
il P. Marchi Professore di Rettorica al Collegio Romano.
Riguardo alla Compagnia in generale, Iddio per sua infinita misericordia l'assiste, la bene:
dice, e la prospera, ma conforme alla grazia domandata dal S. Fondatore, in mezzo
alle tempeste, alle calunnie, alle maldicenze del mondo, e alle persecuzioni. Essa conta
quattro Provincie cominciate in Italia, cioè la Romana, la Torinese, la Napoletana,
e la Siciliana; una in Francia ben provveduta di soggetti, al presente la più agitata, e
che pure si tiene forte, cresce, e fa del bene; una in Spagna; una in Inghilterra;
una negli Stati uniti d'America, una in Svizzera; ed una in Galizia. In tutto
dieci provincie, ma tutte bambine. Oltre a queste ha la Compagnia già incominciate
alcune missioni nel Belgio, nell'Olanda, in alcune Isole della Grecia, al monte Libano, al

Paraguai; ultimamente ha avuta l'antica Università di Coimbra in Portogallo, e se il Signore conserva sul trono di quel regno il principe attualmente regnante presto avrà la Compagnia anche l'antica casa, e chiesa in Goa nella Indie, in cui riposano le ceneri di S. Francesco Saverio.

Il P. Generale della Compagnia in questo momento è il P. Roothaan Olandese. Gli assistenti sono il P. Pavani Ferrarese, il P. Landes Tedesco, il P. Rozaven Francese, ed il P. Glover Inglese. Il Segretario della Compagnia è il P. Jennesseaux Belga. Il Provinciale in Roma è il P. Gio. Battista Rossi Veneziano; in Napoli il P. Zapparelli Torinese, in Torino il P. Pellidori Ascolitano. In Roma la Compagnia ha cinque case, e sono il Gesù, il Collegio Romano, il Noviziato di S. Andrea, l'antico Collegio de' Nobili, ed una casa d'esercizj a vantaggio del pubblico. L'anno scorso queste cinque case contavano circa quattro cento soggetti.

La Provincia Torinese fu creata un anno e mezzo fa; sicchè è ancora nascente, pure, se il Signore ci conserva in pace, ci sono ottime speranze di accrescimento. Essa ha dieci case, due in Torino, cioè i Santi Martiri con chiesa pubblica, e Studentato di Filosofia pei nostri giovani, ed il Carmine con convitto de' nobili, e scuole pubbliche; una in Genova con chiesa pubblica, e Studentato di Teologia pei nostri giovani; una in Chieri con chiesa pubblica, Noviziato, e studio di Rettorica. Questa al momento è la casa più numerosa della Provincia, poichè tra Padri, Novizj e Studenti conta cinquanta cinque soggetti. Poi a Chambery in Savoja Collegio con chiesa, Convitto, e scuole pubbliche; Novara lo stesso; lo stesso a Voghera, lo stesso a Nizza marittima; lo stesso a Sassari di Sardegna, lo stesso infine a Cagliari pure di Sardegna. Quando sarà stampato, se lo desiderate, io potrò mandarvi il catalogo della Provincia però Torinese solamente.

Ho sentito, che da qualche anno si tratta di aprire una casa di Noviziato in Verona, ma fin ora non so, che siasi concluso niente. Ecco, D. Agostino Carissimo, in breve le notizie, che io sono in grado di comunicarvi. Quando mi riscriverete, se avrete qualche cosa di consolante da parteciparmi, o di edificazione, la gradirò assai. Teniamoci intanto costanti nel servizio di Dio, e nel promuovere la sua divina gloria, poichè Iddio è un buon padrone, che saprà rendere abbondante la mercede. Abbiatemi presente nei Santi Vostri Sacrifizj, ed orazioni, e credetemi quale sono sempre, come sono stato dacchè vi conobbi.

Chieri li 7. del 1833.

V.o Aff.mo in Cristo
Lorenzo Rizzi d. Comp.a di Gesù

CHIARI
GEN. 11

Al Molto Illustre e Reverendo Signore
Il Sig.r D. Agostino Dei Direttore, e
Professore di Metodica dell'Im.a R. Scuola ecc.ecc. in

Belluno

per Milano

P. C. Cognato in Cristo, Carissimo:

Chieri li 14. Gennajo 1855.

Ho ricevuta la vostra lettera dei 24. Decembre, e mi è stato gratissimo il sentire, che tutti state bene in salute, e che riguardo ai beni temporali le cose procedono, discretamente bene. Se il Signore ci concede il necessario per mantenerci nel nostro Stato, contentiamoci, e ringraziamolo. Meglio così, che essere molto ricchi, poichè le richezze d'ordinario allontanano da Dio, e conducono al pericolo di perderci eternamente. Mi dispiace della disunione, che regna tra i capi di famiglia principalmente nelle cose, che riguardano il Cappellano. Per parte vostra vi raccomando a tenervi lontano dalle questioni, e per quanto potete ad adoperarvi perchè non manchi l'assistenza necessaria alle anime della vostra famiglia, e del vostro paese, come pure a fare qualche sacrifizio proporzionato alle vostre forze, acciò la Chiesa sia ben proveduta, e mantenuta con decenza. Iddio saprà rimunerarvi largamente di tutto ciò, che farete per lui anche in questo mondo, ma molto più nell'altro. I buoni Cristiani sino dai primi tempi della santa Chiesa se avevano tra loro delle diferenze ricorrevano ai loro Spirituali Pastori; farete perciò assai bene, se giudicate di poter riuscire, l'insinuare questa risoluzione ai vostri più intimi. Tanto più, che la Parrocchia del Santissimo Redentore al presente ha un Parroco degnissimo, che nei suoi consigli v'insinuerà ciò, che la giustizia, e la convenienza richiede. Quando anderete in Città fateli una visita a mio nome, riveritelo distintamente, ditegli che conservo memoria gratissima di lui, e che mi raccomando alle sante sue orazioni, e Sacrifizj.

Vi raccomando a far di tutto, perchè in casa regni la carità, e l'armonia. La buona mia madre so io le pene, che ha provate in casa nostra per molti anni, anzi almeno sino alla mia partenza, ditegli che per parte mia le domando perdono delle angustie, che anche io le cagionai più d'una volta, e procurate che negli anni, che ancora le restano abbia un qualche compenso. Salutate anche le sorelle Cecilia, e Paola, felici esse che hanno già degli angeli in Paradiso, ma più felici se viveranno in modo di essere sempre, ed in ogni ora degne del Paradiso.

Salutate uno per uno tutti quelli di casa Buffoni, e nominatamente il zio Giuseppe, la zia Giuliana, ed Anna, ed il Cugino Giovanni. Salutate anche [illegible] cugini Domenico, e Valentino, e vostro Padre. In una parola tutti quelli, che domandano di me. Salutate Nicolò stato tanti anni in casa, e Gio: Battista pure stato in casa, il nipotino Giuseppe ecc.

Vi raccomando a tutti la frequenza de' SS. Sacramenti, ed a vivere in modo di trovarci insieme per sempre in Paradiso, e sono

Vostro Aff.mo in Cristo
Lorenzo Rizzi P. Capp.no di Gesù

Dal Fratello Gio: Battista non ho avuta notizia da molto tempo. Fin' ora non l'ho veduto dopo la mia partenza da Udine, nè c'è apparenza, che lo veda da qui in poi, poichè esso appartiene ad una Provincia, ed io ad un' altra. Ultimamente ho veduto il P. Antonio, il quale s'è un pò invecchiato, ma sta bene, e lavora molto per la gloria del Signore.

A Messer Bernardo di Gio: Batta Rizzi

Casale. Rizzi

P. C. D. Agostino in Cristo Carissimo

37

Oltremodo gradita mi è stata la vostra dei 28. p.° p.°, e me rallegro ben di cuore con voi e per la ricuperata salute, e pel vostro ritorno in seno alla Patria. Vi desidero dal Signore un'abbondante copia di celesti benedizioni e nel nuovo anno già cominciato, e per molti anni in avvenire, e sopra tutto che vi conservi lo spirito di giovare e nel temporale, e nello spirituale i prossimi. Le morti degli amici, e conoscenti, che vanno succedendo ci avvertono, che anche noi siamo aspettati al grande passo, il Sig.re ci assista, Carissimo D. Agostino, per prepararci in modo di trovarci poi indivisibilmente uniti in Paradiso. Per sentenza di molti, dei nostri Padri il miglior corso di meditazioni pel popolo è quello del P. Tiberio Sinisgalli, che ha per titolo la scienza della salute eterna. Sono anche a proposito pel popolo gli Esercizj Spirituali del P. Pinamonti, del P. Ambrogio Cattaneo, del P. Ortensio Balestrieri, e le verità eterne del P. Rossignoli. Tutti della Compagnia, e tutti stampati, e ristampati in Venezia, e altrove.

Ringrazio della visita fatta a mia Madre, e alla famiglia, e ho sentito con piacere, che stiano bene. Se avrete opportunità di rivedere la Madre, la sorella, o il cognato amerei che li salutaste tutti a mio nome, e che li pregaste a consegnarvi (se pure l'hanno ancora in casa) gli elementi di Storia del Millot, che ultimamente sono stati messi all'indice dei libri proibiti, acciò voi o gli abbruciate, o facciate quell'uso, che credete in Dio.

In quanto a me grazie al Signore ormai da un anno e mezzo sto discretamente bene. Sono già passati cinque anni dacchè mi trovo in questa Città per clima, e per aria molto simile a quella d'Udine, e dacchè mi tiene occupato la S.a obbedienza nello stesso uffizio. Fra breve tempo si aspettano qui due novizj provenienti da una Provincia vicina al Friuli, uno de' quali è Sacerdote, l'altro Avvocato, e l'uno, e l'altro sperano di ottenere il placet dal R. I. Governo.

Il P. Antonio Rizzi sta in Torino, e gode buona salute, predica tutte le feste in Chiesa, ed in una Congregazione di Avvocati, di cui è direttore, e spesso è adoperato nel dare gli esercizj spirituali, in cui riesce assai bene, principalmente quando tratta al Clero, o nei Seminarj. M'ha domandato più volte di voi, e conserva gratissima memoria. Il P. Marchi credo, che continui ad essere Professore di eloquenza italiana nel Collegio Romano. Il P. Bordini è anche in Torino, e fa molto bene massime col promuovere la ristampa di buoni libri, e colla direzione spirituale d'una numerosa scolaresca. Il P. Faulini è Rettore del Coll.° e Convitto in Novara. Ecco le notizie dei PP. a voi noti. Mio Fratello Gio: Batta è andato l'anno scorso al Collegio di Ferentino vicino al Regno di Napoli, il F.r Bogaro (già servo in Casa Belgrado) è infermiere nella Casa del Gesù in Roma. Riguardo alla Compagnia non ho al momento particolari notizie, però so che in alcuni luoghi prospera, principalmente nel Belgio, in Inghilterra, in varie provincie degli Stati Uniti, ed in molti altri è perseguitata.

Mi prendo la libertà d'includere nella presente alcune righe per la M.e Agostina Dragoni. Ad occasione opportuna vi prego di far gradire i miei ossequi al Sig.r Antonio Venerio, a D. Angelo Fenoglio, a D. Gio: Batta Cantoni, e ad altri di mia conoscenza, D. Pietro Benedetti, D. de Apollonia, Gortani ecc. ecc.

Raccomandatemi al Signore, e credetemi

Chieri li 3. Gennajo 1836.

Vostro aff.mo in Cristo
Lorenzo Rizzi d.a Comp.a di Gesù

F.V. 5

All' Ornatissimo e Molto Rev.do Signore
Il Sig.r D. Agostino Cassi
P.e del R. Imperiale Ginnasio &c.
per Milano

Udine ~

Fasc. 2 (carte 39 a 56)

Lettere di Gio. Batta qm Cecilio Rizzi
della Comp.a di Gesù –

(dall'anno 1825 al 1855)

Carissimo mio sig.r Zio

Udine!

Bologna li 26. Novembre 1825

jeri li 25 del presente mese sono arivatto in Bologna, verso le ore quatro alle cinque di sera, e o' avutto un viagio passabile, e sono venutto con vitorni di veture almeno mita di Strada, ed io sto bene, per avere trovatto buona accoglienza dalla notta persona, la quale pure non ha potutto riusci re a tenere aperto per me il divisato impiego. Tuttavolta egli usa ogni pratica per giovarmi, ma si richiede del tempo, per lo che ho divisato di fare nel [redacted] frattanto un viaggetto più oltre, se mi riesse, dove mi fermero' lo faro sapere; mi fara grazia di salutare mia Madre, e la Con la Cecilia, quando veniranno da lei qualche unna di esse, egli racomanda ra che salutino le altre due sorelle, Paola, e Felicita, e loro famiglie Zavolo e il Zio Giuseppe Bultoni e loro famiglia, il Zio Antonio e sua famiglia, nicolo stato servitor casa nostra mi fara grazia di salutare sua serva Maria, mi fara grazi a quando avra l'oportunita di Riverire, il Parroco del S.mo Redentore, il Sig. C.te Alfonso Belgrado la superiora di Santa Chiara, e di salutare mia sorella nel monastero stesso mi racomando alle sua orazioni e sono

suo Nipote Gio: Batta:
del fu Cecilio Rizzi

All Red.^o Sig.^r Dn Valentino Rizzi

Paroco di Pasian di Prato

Udine per

Pasian di Prato

Carissima mia Madre

Roma il 3 Aprile 1826

Non credette che io sia dimenticatto di voi ma mi vado ricordando nelle orazioni di voi delle sorele, del Zio Paroco parenti amici benefatori, e in fine per tutti o sentitto con dispiacere la mortte del avollo Bulfoni, ma dal altra partte spero che sarà a pregare per noi e a godere quello Gloria, e quella pace per tutta l'eternità che idio da a tutti quelli che amano sollo l'ui sopra ogni cosa, e il lor prossimo come loro stessi, si riguardo al anima per li beni spirituali, che quanto al corpo per li beni temporali, e in l'ui sono motivi da sperar questo per la pazienza, e charità che usava con tutti; o sentitto con dispiacere la malatia di paralisia del Zio Paroco e con piacere la rasegnazione che à in essa; idio permette le disgrazie e aflicioni corporali per l'amore che porta al anima nostra, e quando igli pare e piace, ne dà qualche consolacione in questa vitta, ma se non ne consolerà in questa vitta come feze con Giobbe, per nostro esempio ne consolerà con magiori gracie nella sua Gloria. Subito che avette l'oportunità mi farette gracia da Rivarolo, e dirgli che sono ricordatto di lui i giorni passatti e particolarmente in questi giorni non mi dimanticherò di lui; mi farette gracia di salutare mie sorele, e loro famiglie, Bernardo Rizzi se è ancora in promessa con mia sorela Cecilia, il Zio Giuseppe Bulfoni e sua famiglia, e ditte che mi dispiace della l'or disgrazia della mortte del Avollo ma vi vuol pacienza, che in questo mondo non siamo messi altro che per far la volontà dal Signore con le buone opere, adimpiendo ogni unno ai doveri del proprio Stato e queste abbiamo da confidar di fare mediante la sua Santta Grazia, per poi al fin della nostra misera vitta andare a godere la vera pace nella sua Gloria; mi farette grazia di salutare li altri parenti e amici, mi farette grazia da Reverire l'abbadessa di S. Chiara, che per tanti benefici li sono obligatto e ditte che mi facia grazia da Reverire quelli che altra volta igli avevo racomandatto: saluteratte mia sorela Anna; mi farette grazia da Reverir il Paroco del SS.mo Redentore, D.n Augustino Casi; io pure stò bene, e spero bene del mio impiego pregatte per me, che io pregarò per voi, che idio ne asista con la sua santa grazia in questa misera vitta, per poi andar doppò la nostra mortte, a godere la vera pace nella Sua Gloria; che idio nella conceda per sua pura Misericordia.

Vostro amabilissimo figlio
Gio: Batta: del fu Cecilio Rizzi

Alle mani di Angela Vedova
del' deffunto Cecilio Rizzi

Udine

Carissimo mio Cognatto

Colegio Romano Roma, li, 27 Agosto 1826

Dalla lettera che mi avette speditta in datta 5 Magio 1826 Sentii con piacere il Sposaliciò che avette fatto con mia Sorella Cecilia, Sarai a pregarvi di unna Carità, poiche partti di casa credendo di aver impiegò a Bologna e quando arivai mi disserò che sono arivatto tardi; è per essere privo dal' impiegò per cui erra venutto domandai il permesso di passar fin no a Roma; doppo alquanto tempo entrai nel Colegio Romanò come Falegname, e nel qualle mi trovo presentemente, e se mi sara permesso di poter perseverare spero di far qualche uttile, e per questo carissimo mio cognatto mi farette il piacere da domandare lo sminento del' passaporto' per un altro anno che quel' che o' presentemente, credo che vada a spirare verso li, 15 Novenbre 1826

mi farette grazia di Saluttare mia Madre, la Sorella Cecilia è laltre Sorelle e loro famigle; mio cognatto Valentino' Nicolo q.m Carlo Rizzi, il Zio Giuseppe e sua famiglia, il Zio Antonio e sua famiglia, vostro Padre e la famiglia; che a tutti auguro di cuore il lume e la grazia del' Signore per poter far la Sua santta volonta, con lesservanza della Sua Santta legge in questta vitta, per poi doppo la nostra morte, andar a goder la vera pacce nella sua Gloria, che a tutti la conceda per sua pura misericordia, è Sono

amatissimo vostro cognatto
Gio.n Batta: q.m Cecilio Rizzi

Alle mani di Bernardo figlio di Gio:
Batta: q.m Bernardo Rizzi, Casalli
Rizzi.

Udine a'

Casali dei Rizzi

Carissimo Cognato!

li undici del presente mese ho avuto lettera da mio Fratello, il quale mi scrive aver avuta lettera in data 23 di Novembre p.° p.° in cui mi fa sapere essere necessario il dichiararmi pel deposito da me lasciato; che altrimente la Comune entro un mese ne anderebbe al possesso. Vi prego dunque di presentarvi con questa mia e di ricevere in vece mia il sudetto deposito che io così terrò per ben consegnato

mi farette grazia da salutar mia amata Madre, sorella parenti e amici e quando anderete a S. Chiara dà dir alla Sorella Anna che mi faccia grazia da Riverir la Superiora, e il confessore, e sono

Modena li 13 Decembre 1831

Vostro affezionatissimo Cognato
Gio. Batta. figlio dell' Defunto
Cecilio Rizzi

1/8

Alle mani di Bernardo
Rizzi Casali Rizzi

Udine

Carissima Sorella in Gesù Cristto

O Ricevutta con piacere la tua Schritta in datta 27 Marzo prosimo passatto e' o sentitto con dispiacere della tua malatia, come pure del afflicione di quei di Casa per la morte del loro figlio Luigi, e della nipotta Anna figlia della nostra amatta sorella Felicitta gia defuntta, ma conviene rasegnarsi al la volonta di Dio;

della letera che ti Schrissi in Decembre prosimo passatto, io andavo pensando che fusse perdutta, unitamente a quella che spedi asieme, a Pre. Valentino Pajani gia Mr. Canonico nella Catedralle di Udine, al qualle quando verira qualchedunno di Casa manderai distintamente i miei Salutti, e mi racomando alle Sue orazioni;

jo non sapevo che tu eri in strada per andartene al Ciello, ma il Signore non a volutto ancora, altri quatro giorne di penitenza è poi te ne anderai Si Carissima sorella desideriamo da Sciolgersi da questa vitta, per esser con Cristto, lungi da questa vita, per non ofenderlo piu' e per amarlo con piu perfecione lasu in Ciello, è goderlo per tutta leternita, ma questo desiderio sia con pace, è rasegnacione alla volonta di Dio.

o sentitto che il Signore desidera questto desiderio da noi, è che vi e un Purgatorio per quelli che parano da questa al altra vitta, ò che non lano desideratto o desideratto fredamente, che non posono entrare nella Patria de Beatti, per qualche tempo, per suplir con quel desiderio alla mancanza di questto.

mi farai il piacere da Reverir la Superiora, e Maria Giuliana nostra Cugina, che sta con te in monastero, e mi ralegro della sua perseveranza e mi racomando alle loro orazioni.

Carissima sorella se qualche volta ci sembra un po pesante la nostra croce, vogliamo il nostro pensiere ai piedi di Gesu' Crocifisso, è pensiamo a quello che a patitto in questi giorni per amor nostro, e' con questa riflesione mediante la grazia sua si solevera il nostro Spiritto, è ripetiamo quelle parola, Pasio Domini nostri jesu' Cristi conforta mè.

del amatto nostro fratello ebi noticia i primi di Genaro del anno presente e che alla mita del istero mese Sarebe partitto per Nizza, racomandiamosi a' S. Giuseppe, al Patrocinio di Maria Vergine, acio posiamo vivere e morire nelle Gracie di Gesu' e spero nel Signore che si rivedremo in Ciello e Sono.

Al Boromeo Colegio de Nobili
in Roma li 11 Aprille 1840

il tuo ama.mo fratello in Gesu' Cristto
il F. Gio. Batta. Rizzi della Compagnia
di Gesu'

A Suor Anna Maria Rizzi nel
Monastero di S. Chiara

Udine

UDI
25 APR

Carissimo mio Nipotte in Gesù Christto

li 23/ del presente mese ricevai con gran piacere la vostra letera scritta in datta 25/
aprile del aneo presentte, portatta da Angelo Benvenutti, da [illegible], che, do
se desser Statto al servicio in casa vostra per quatro ani, è adesso e venutto
in Roma per fare il forneero, nella qualle mi datte noticia che la Nona da
molto tempo pativa le convulsioni in una gamba e da pochi giorni già che ma
ì, la Zia Anna Maria, dal Natalle a quei giorni stava ancora sul letto, il
vostro Padre che era statto amalatto per una rischaldacione ma che per altro
era guaritto, è che voi e vostra madre stavatte bene, adesso spero è confido
nel Signore che statte tutti bene; così è carissimo Nipotte fino a tantto che
stiamo in questo Mondo o una Croce o laltra non ci manchera, beatto chi le
porta con paciensa per amor di Gesù andiamo spesso a quella grotta do
ve lui si degno di nascere in tantta umiliacione, in tanta poverta, in tanti
dispreci, che nella sua Madre, è in S. Giuseppe suo Padre putativo ebbe
il riffiutto, è non poterono trovare un po dalogio in tutto Betleme, prostria
moci a quel presepio dove lui si trovo in questi giorni, è pregiamolo a far
ci partte delle sue virtù di eser pacienti se ci tochera qualche umiliacione, rase
gnatti se ci venisse a manchare qualche cosa necesaria, di perdonare di quere
se veniamo offesi o disprezatti, anci pregare per quelli che ci ano offesi o dis
prezatti, a sua imitacione che prego il suo Eterno Padre per quelli che lo ofe
sero è disprezzarono, che a lor perdonasse

Carissimo Nipotte vi abracio nel Sachro Cuore di Gesù siatte obidiente a vos
tro Padre à vostra Madre, per amor di Gesù che lui fu sempre obidiente a
sua Madre a suo Padre putativo S. Giuseppe, e rasegnatto in tutto alla vo
lonta del suo Eterno Padre fino a morir su un tronco di Croce per amor nostro

Fatte un pochetta di lecione spiritualle tutti i giorni, o sul Chenpis o sul vis
tretto della vitta de Santti, andatte a spesso a ricevere i Sachramenti secondo che vi
consiglia il vostro Padre Spiritualle è siatte devotto di S. Giovani Batta: di cui porta
te il nome, di S. Giuseppe della Beatta vergine, in particolare quando andatte à
ricevere i Sachramenti racomandatevi con un pater à S. Giò: Batta; à S. Giuseppe
con tre ave a Maria adoloratta, acio vi otengino quelle grazie, che sono nece
sarie per ricevenli degnamente, è per viver da buon Christiano, è di eser devotto
del vostro Angelo Custode.

Del vostro Zio P. Lorenzo spero che stia bene ma e del tempo che non o
saputto di lui; salutatemi distintamente la Nona, vostro Padre vostra Madre
la Zia Paola sua figlia Anna dicui io son Padino, ed è vostra cugina, la loro fam
glia; le vostre cugine figlie della vostra Zia Felicitta gia deffunta che sono vito
ria, è Angela, loro Padre e famiglia; i Cugini del Zio Antonio gia deffunto
è famiglia; il Zio Giuseppe è famiglia, in particolare Regina dicui io sono Padri
no; è delgi altri di cui similmente io son Padrino, è i loro Genitori, e per questo
potrette dimandar la Nona, è vostra Madre che vi dirane qualli sono, tutto questo
a vostro comodo, di andare o mandare i miei salutti secondo che vi dira vostro Pa
dre, è vostra Madre, come pure i miei salutti a nicolo di Carlo Rizzi

Carissimo Nipotte ditte qualche volta, ò Carissimi miei fratelli è Sorelle che in Ciel' Siete dea pregatte S. Giuseppe, Maria, è Gesù per me aioche anche, [anche] io un giorno' vengi insiem con voi, per lodarli in Eterno

alle oracioni di tutti mi racomando è sono

Al Boromeo Colegio de Nobili
in Roma li 21 Decembre, 1840

il vostro Zio il fratel Gio: Batta. Rizzi
della Compagnia di Gesù

Salutattemi distintamente Sre Antonio del Defunto Pietro Rizzi, senti con dispiacere la mortte di suo Padre, è della afflizione che lui pativa molgi ecke adesso spero è confido nel Signore che Stia bene, Schrissi à lui è in quella missi un altra per il suo frattel' fra antonio Capraano, [quando a lo spedirito, che molto saluti] che mi Salutti tutti ques di famiglia

Salutatemi vostro Zio Sre Valentino vostra Nona e tutte di familia, alle loro oracioni mi racomando

Alle mani di Gio: Batta. di Cecilia
è Bernardo Rizzi Cavalli Rizzi
Udine

Charissima Sorella in Gesù Christto

Sentij con dispiacere da una letera Schrittami dal Nipotto da me ricevutta verso la mitta di Marzo del presentte, che tu eri ama latta al latto dal pardon del Rosario fino a quando lui mi Schris se, adesso io Spero e confido nel Signore che Sarai guaritta ma comunque sia Carissima Sorella mettiamosi nelle mani dal Si gnore che lui disponga da noi quello che e per il meglio pe r la magior Gloria sua, è Salutte del anima nostra

mi farai il piacere da Reverire la Superiora, è il Confesore, mi fara il piacere la Superiora da Reve rir il Contte Giacomo Casimo, è familia, alle orazioni di tutti mi racomando e Sono

il tuo amatto fratello in Gesù Chr istto il fratel' Gio: Batta: Rizzi della Compagnia di Gesù

Nel Colegio de Nobili in
Roma li 10 Giugno 1842

A Suor Anna Maria Rizzi nel
Monastero di S. Chiara

Udine

Charissimo mio nipotte in Gesù Christto

Ricevei la vostra letera verso la mita di Marzo del presentte, é senttij con piacere che in chasa statte tutti bene, é con dispiacere la malatia della vostra ofia, Suor Anna Maria Rizzi, nel Monastero di S. Chiara in Udine, alla qualle igli farette avere questta qui inchiusa

chosi é charissimo nipotte, bisogna che si rasegniamo alla volonta del Signore in tutto quello che a lui piacera da disporre da noi, che lui parmetera sol quello che é per il meglio, per la salutte del anima nostra

vi rachomondo charissimo nipotte che teniatte per unicho vostro bene doppo la Grazia del Signore, di esser ubidientte á vostro Padre á vostra Madre, alla Nona, di esser divotto della Sachra Familia, del vostro Angelo Chustode, di S. Giovani Batta: di chei portatte il nome, di S. Luigi, che del uno é dal altro fra pochi giorni si celebra la festta.

prochuratte tutti i giorni da fare un pocha di lecione spiritualle, sulla vitta di Christto, de Santti, in particolore sul trattatto, della imitacione di Christto di Tommaso da Chempis, se potette almeno per un quortto dora, é prochuratte da piantare bene nel profondo del vostro quorre, questa massima verita, che in questo Mondo non siamo per altro che per conoscere amare é servire Iddio in questta vitta, in quel Statto che lui vora da noi, é per otener con questo mezo la vitta Eterna; ricordatevi che i vostri fratelli é Sorelle vi atendono in Ciello, é pregono per voi, prochuratte da sentire la Santta messa tutti i giorni, e dandare a ricevere i Santti Sachramentti della confesione, é comunione, con frequenza, é con vera divocione da vivere da buon Christiano.

prochuratte da inparare qualche artte da vostro Padre per non stare, ma i nocio che, é nocivo alla Salutte del Anima, é del Corppo

Salutatemi vostro Padre, vostra Madre, la Nona, vostra Zia Paolla é sua figlia Anutta, vostra chugina, come pure le chugine, vitoria, é Angellina, é loro Padre e Familia, Salutattemi parentti, é amici, alle orazioni di tutti mi rachomondo e Sono

Nel Colegio de Nobilli in Roma
li 10 Giugno 1842

il vostro amatto zio in Gesù Christto, il fratel Gio: Batta Rizzi della Compagnia di Gesù

nella latera che mi schriveste si schordaste di metergli la datta, quondo mi schriverette un altra volta no si schordatte da meterla

Alle mani di Gio: Batta: Figlio di Cecilia
e Bernardo Rizzi Cavalli Rizzi

Udine

Charissima mia Madre 1845 19 Dec

Sono a pregarvi le buone feste in grazia del Signore, si in grazia del Signore, perche questa valle più che tutti i beni che che si posono desiderare in questo Mondo, più che la Sanitta, più che li onori, più che le richezze di tutto il Mondo, è per nostra disgrazia ci avenise di perderla non disperiamo ma ricoriamo ai mezzi che il Signore ci a lasciatti, con vero pentimento con-trinna Sincera confessione, con un vivo desiderio acostarsi alla santa Comunione, per essere sempre più iluminatti, è confortatti nel Suo Santo servicio, non chi incominsia ma chi persevera in fino alla fine nel servicio del Signore sara Salvo; Se il nostro nemico ci venisse a tentare, ò di presunsione per qualche bene fatto, o'di disperacione per qualche malle, bisogna risponderegli, come insegnava un Padre che stava ad asistere ad un povero moribondo, questto di tantto in tantto eschlamava, mi Salvero jo, mi salvero jo, il Padre igli rispondeva per i meritti di Gesù Kristto, è questto povero moribondo confortatto con queste parolle si aquetava; San Giovani Evangelistta dicono che quando insegnava ai Suoi fedelli diceva loro figlivoli miei non pechatte, ma se per disgracia chadatte in qualche colpa, non disperatte, perche abiamo un potentte avochatto apresso il Padre, il qualle, è Gesù Christto, è che questto ci ami, lo mediteremo in questti giorni natto in Soma povertta in una Stalla, posto in un presepio, su pocha palia, visutto nelle umiliacioni disprezi è dolori fino à dar la vitta su di un tronco di Croce per la Salutte del anima nostra, la via del Ciello, è Solla quella della Croce, è se ci avenisse da patir qualche cosa prendiamola dalle mani del Signore con dire, cosi voi volette, o Signore, ò cosi permetette cosi Sia fatto, dattemi la pacienza la rassegnacione al vostro Divin volere, racomandiamosi di quore al Patrocinio di Maria è S. Giuseppe, che loro ci diedero un grande Esempio di rasegnacione alla volonta di Dio: in un bisogno tanto urgentte di eser negatto loro un po dalogio ed eser costretti a ricoverarsi in una Capana abandonatta è mal riparatta dal'aria nel crudo inverno, che preginò Gesù per noi, che Sta tremante del fredo su di pocha palia

ad aver pietta e misericordia di noi della vitta pasatta, ed otenerci lume e grazia di eser a lui fedelli nel suo santto servicio, é santto amore per quei pochi di che ci restano ancor di vitta, per poi Lodarlo e benedirlo in Eterno, insiem, con loro lasu' in Ciello che cosi sia

Sono a pregar le buone festte a tutti in grazia del Signore alle amatte sorelle, Cecillia, é Paolla e suo familia, il Nipotte é Nipotti, al Cognatto Bernardo, é Valentino, e familia, al' zio Giuseppe e familia, al' Cugino Valentino e familia, a Nicolo di Carlo Rizzi e familia

quando avrette l'opurtunita sono a pregargli le buone festte a Mon.r C.o Pajani, in grazia del' Signore

alle oracioni di tutti mi racomando é sono.

Nel Colegio di S. Roco in Parma
li 19 Decembre 1845

l'amatto vostro figlio al presepio
di Gesu' il F. Gio: Batta: Rizzi
della Conpagnia di Gesu'

ricevei la letera del Nipote
Giovani Batta in datta 24 Ottobre 1845
unitta ad ū altra del Abadessa di S. Chiara

Ad Angela vedova del' Deffonto
Cecilio Rizzi Chosalli Rizzi ~

Udine

Charissima mia Madre in Gesù Xtto

Sono a pregarvi le buone feste in grazia del Signore, si in grazia del Signore, a' voi e, a' tutti i parenti e' amici, fra pochi giorni faremo la chara memoria della nativitta di Gesù Bambino, siamo gratti di tantto beneffizio, e' di tutto quello che a fatto in tutta la sua vitta, col ricevere i Sachramentti con frequanza e' con vero Spirito di vivere da buoni Chatolici, con amar Idio sopra tutte le chose, e' il nostro prosimo come noi stessi, perdonare le offese, e' soportare con paciensa le persone molestte, e' tutto per amor suo, se il nostro nemicho ci venire, a' tentare o' in vitta, o' in mortte, o' di presuncione per il bene fatto, o' di disperacione per il malle, richoriamo con prontezza alla bontta e' misericordia di Dio con dire, io mi o' da salvare per i meritti di Gesù Christto racchomandiamosi al Patrocinio di Maria vergine, di S. Giuseppe e del nostro Angelo custode.

I miei Salutti alle amatte mie sorelle, Nipotte, e' nipotti, Chognati parenti, e' amici e sono.

Ferara nel' Colegio della Conpagnia
di Gesù li 20 Decembre 1846

il misero vostro figlio, al' presepio di
Gesù il' fratel' Gio: Batta Rizzi della
Conpagnia di Gesù

Ad Angela vedova del' deffuntto
Cecillio Rizzi Charalli Rizzi

Udine

21 Luglio 1855 Colegio del Gesù Ferrara

Charissimo Nipotte

Li 26 del passatto mese ricavai la tagrima di dana che mi mandaste, vi ringrazio dalla charitta che mi avette fatta, benche quest anno finora non mi anno preso chosi forte come pel passatto, cio no= noostante o una certa infezion reomaticha che mi gira da chapo a piedi e poche ore o giorni mi sento libero e per lo più mi si ferma al braccio destro e mi chagiona alle votte una debolezza che per fare le chose anche ordinarie bisogna che la jutti con la mano sinistra, benche mi dia un po= cho di fastidio non mi a inpeditto finora di fare le chose ordinarie

Jo vi aspetavo unitamente col vostro Parocho D. Giovani Chanttani Parocho del SS. Redentor al qualle portarette i miei salutti

Sara circha tre mesi che qui principio il colera, e ne moriva due tre per setimana, adesso sara a undipresso un mese che, a principiatto a ingag= giardirsi primi giorni ne moriva due tre, poi, e andatto sempre cresendo saranno otto dieci gior= ni che ne muore trenta quaranta cinquanta, e più al giorno, se samallano venti che non sia sor= preso dalla morte saranno tre o quatro, ano a parto il lazareto ma pochi ci vano, se ci e qual= che repugnanza per parte del infermo o dai pare= nti non li obligano, anzi la Chomune tiene pre=

ze

Luglio 1835

veduto in tre, ò quatro punti della Citta in Chase Religiose, per i poveri, ollio doliva del più buono, Zuchero limoni, Charne Brodo, minestre diverse adattate per li infermi crude, pasando i medici trovando di questi poveri fano loro il certifichatto, specifichatto dei generi, con questo ci viene soministratto tutto il bisognevole, e li provedono anche di asistenza se ci è bisogno.

Si sonno fatte delle pregiere publiche, è tutora si fano sie diminuito il numero dei amallati ieri sentij che furono ventotto, inmezo a questto flagello si vede un tratto della Misericordia di Dio che in tanti che sono mortti non, ò santitto che unoro sia mortto senza i Sachramenti mediante la Solecitudine dei buoni Sacerdotti, altri schossi dal timor della mortte si sono achostatti a ricevere i Sachramenti, che erano dei anni che non si erano acostatti, con tutto questo flagello ci fu unna brigata che dicevano mangiamo e beviamo à dispetto del Color altri la notte li ano trovatti sonando il Chanpanel è strapazando il Miserere, è li ano inchar ceratti; del ollio che vi, ò detto disopra, è la medicina ordinaria, benche a pochi facia un buon efetto, ma che ad alchuni lo fa; si è vedutto qui in Chasa, un Padre dopo di aver asistitto dei giorni, è notti, è questi poveri infermi per aministrare loro i sacramenti, vene à chasa unna matina coi sintomi di questo malle, che è vomito, è direa, ci fu datto tre, ò quatro oncie dollio doliva, senza sugo di limone, che qualchedun lo prende con sugo di limone, preso che lebe saquetò, e riposo fino il giorno seguente, il gior

Fasc. 3 (carte 57 a 63)

Lettere di gesuiti dirette al nob.
co. Alfonso Belgrado, cancelliere vescovile in Udine.

Roma - 1823 - Giuseppe Ant.° Rizzi d.ª C. di G.
Torino - 1823-24 - Lorenzo Rizzi d.ª C. di G. (lettere 3) con nota aggiunta
alla lettera di Gio. Jacopo Facchini S. J.
Torino - 1825 - Lorenzo Rizzi S. J. (Collegio del Carmine)

Pregiat.mo Sig.r Conte

Roma 27. Giugno 1823.

Non avrei tardato un' istante di dare risposta alla preg.ma 25. Apr.e d.o, se il desiderio di comunicarle in un colle richieste notizie, alcune eziandio spettanti alla n.ra Comp.ia nella Francia, non mi avesse suggerito il consiglio di differirla. Stetti non di meno sospeso alquanto, non bene sapendo a che mi dovessi determinare. La brama da Lei mostrata di un ragguaglio su gli avanzamenti della Comp.ia nello Stato Pontifizio, parevami non permettesse veruna dilazione: ma l'intendere aver già Ella e ricercate e ricevute informazioni intorno agli avanzamenti della med.a Comp.ia ne' Dominj di Torino, e di Modena, mi fè credere, che il ricevere da me, benchè un po' tardi, relazioni più estese, le saria riuscito gradevole. Che che sia di ciò, se nel consiglio, cui sono appigliato, abbia preso abbaglio, a Lei di buon animo ne rimetto la decisione.

Intanto io mi affretto a dirle primieramente alcuna cosa risguardante la Comp.ia nella Francia. Quantunque non per anco vestiti dell'abito Religioso, da tutti però, e dalla R. Corte riconosciuti, conta la Comp.ia in quel Regno 298. Soggetti. In Parigi evvi la Casa de' Professi, e in Mont-rouge un fioritissimo Noviziato. Ha inoltre la Comp.ia Collegj con Convitto e Scuole in sei Città, cioè in Amiens, in Bordeaux, in Aix, in Mont-morillon, in Forcalquier, in Auray. I Convitori sono parte Nobili, e parte di ragguardevoli Signorili famiglie, concorsi da quasi tutte le Città del Regno; e ne' Collegj vi si vede sì bell'ordine di disciplina, che, per usare le parole del P. Francese, dal quale ebbi tali notizie, il loro profitto nella pietà e nelle lettere è nulla meno meraviglioso del loro numero. In Amiens i Convitori sono <u>700</u>. in Bordeaux <u>310</u>. in Aix <u>360</u>, in Mont-Morillon <u>300</u>, in Forcalquier <u>318</u>, in Auray <u>340</u>. Aggiungo due altre cose, la notizia delle quali, come io penso, non Le sarà discara. La prima si è che alla n.ra Congregazion Mariana in Parigi sono ascritti molti Vescovi del Regno, ed altresì parecchi de' primarj Ministri di quella Metropoli, i quali v' intervengo-

no con somma edificazione. L'altra si è il dono fatto da Dio alla Compagnia di un nuovo Bourdaloue nella persona del P. Mac-Carthy di origine Irlandese, ma nato in Tolosa, uomo di maravigliosa facondia. Dacchè per comandamento de' Superiori si è dato alla predicazione, egli divenne obbietto dell'ammirazione di tutte le Città, che lo udirono; di Parigi specialmente dove anco i più spacciati libertini si fanno un pregio d'intervenire alle sue prediche, a solo oggetto, dicono essi, di ascoltare un Dicitor sì culto, sì profondo, e insieme sì eloquente. Egli fece l'Avvento alla Corte Reale, ed è stato eletto dal Rè per suo Predicatore nella Quaresima dell'anno v.°

Riguardo alla Compagnia nello Stato Pontifizio le dirò schiettamente quello che io penso. Se il frutto riguardisi ricavato da' nostri colle loro incessanti fatiche, se l'affetto de' Cittadini verso di essi, parmi Dio protegga la Compagnia e benedica i suoi ministerj. Quanto poi siasi estesa fino ad ora, il potrà rilevare dalle Città, nelle quali tiene aperti Collegj. Son queste Fano, Ferentino, Ferrara, Forlì, Orvieto, Terni, Tivoli, Viterbo, Urbino. Parecchie altre Città chieggono la Compagnia, e tra esse Spoleto, e Faenza hanno già apparecchiato ogni cosa. Ma che? Messis quidem multa, Operarii autem pauci; e il formarli nello spirito, e nelle lettere, quali esigono i ministerj proprj della Compagnia non è affare di poco momento, nè di pochi mesi. Nelle due Case di Roma, compresi Novizj e Scolastici, noi siamo in numero di circa 200. Nella Casa di S. Andrea vi è lo Studio di Eloquenza; e in quella del Gesù lo Studentato dei Teologj, 41. nri, e gli altri tutti alunni del Collegio Germanico.

Questo è ciò che ho potuto dirle della Compagnia. Quanto ai miei impieghi, di che pur Ella n'esige un cenno, toltine la Lezione di Teologia Dommatica il dopo pranzo; il Discorso ne' giorni festivi alla Congregazion de' Mercanti, della quale son Direttore; e il Confessionale, non ho di presente altra occupazione ordinaria, quando pur occupazione

non si volessero dire le scappate del Giovedì alle Carceri per ascoltare le Confessioni dei Galeotti, e degli Sforzati, presi a coltivare nello spirito dei nostri Scolastici con catechismi, con discorsi, e in certi tempi dell' anno cogli Esercizj Spirituali del nro S. P. Ignazio.

Soddisfatto in tal guisa all'inchieste, non mi rimane se non di rendere le dovute grazie a V. S. Illma della memoria, che tiene di me, e delle notizie comunicatemi di sua Persona, e di sua Famiglia. Ciò che scrisse di Giulio non mi arrivò sì nuovo, che non l'avessi già aspettato. E certo per me sarebbe riuscito dolce assai l'abbracciare in esso, divenuto figlio della Madre, cui appartengo, un nuovo Fratello. L'indole sua così bene disposta alla pietà e alle lettere prometteva un degno successore del P. Giacomo. Ma che hassi a fare? Ci vuole pazienza. Egli nondimeno, se pur può dirsi così, all'anima appartiene della Compa, e certamente non senza merito è stata presso Dio la sua bella risoluzione, nè V. S. Illma può dirsi non aver fatto di tal figlio a Dio il Sagrifizio, giacchè neppure Abramo di fatto sacrificò il figliuol suo.

Il Fr. Giacomo Bogaro mi incarica di presentarle i suoi ossequj; ed io pure la prego di presentare i miei all' Illmo e Rmo Mr. Vo Il.o Test Sovrani e a tutti ancora di sua Famiglia.

Ho l' onore di protestarmi con ossequioso rispetto

Di Lei Pregmo Sig.r Conte

Devotmo Obbligmo Servitor vero
Giuseppe Anto Rizzi d.a C. di G.

All' Ill.mo Sig.r Sig.r P.ron Col.mo
Il Sig.r Conte Alfonso Belgrado

Udine.

G. C.

Sig.r Conte Stimatissimo

Torino li 15. Xbre 1823.

Non ho termini bastanti Sig.r Conte per ringraziarla delle premure, e dei fastidj, che si è presi per combinare gli affari tra mio fratello, e mio Zio. Oggi spedisco al fratello l'atto di donazione in regola insieme col mio parere riguardo alla obbligazioni, che da esso si preten= dono. Del resto affidato nella di lei carità raccomando al medesimo a mettersi interamente nelle sue mani, oppure se il Zio altrimenti eleggesse in quelle di Monsig.r Capellarj. Vera= mente si vede, che il diavolo vuole intromettersi dapertutto colla sua coda, pure confido nell'assistenza di Dio e nella sua bontà che in quest'incontro resterà alla fine scornato.

Riguardo alla partenza dalla Cabra scrivo al fratello, che per procedere con sicurezza, duopo è che combinate le faccende domestiche mi dia prontamente avviso, allora io scriverò ai Su= periori di Roma, e sentirò dai medesimi il momento opportuno.

Giorni sono è pervenuto a questo Collegio il libro dei comentarj sulla vita, e sulle opere del G. Gio= zo. Questo G. Rettore l'ha gradito assai, e mi ha data l'incombenza di presentarle i più sinceri suoi ringraziamenti. Notizie interessanti per la Compagnia al presente non ne abbiamo. Si dice però, che il Sommo Pontefice regnante ha dati segni non dubbj della sua sollecitudine per la medesima, e che probabilmente tra non molto le affiderà la direzione del celebre Collegio Romano. Essa va crescendo di soggetti. Al Gesù di Roma sono 134. persone, ed al Noviziato della stessa Città 90. ma oltrechè in gran parte sono giovani sono pochi al bisogno. Se si ac= cettassero le offerte solo di questo Regno appena basterebbero a soddisfare tutti i Gesuiti d'Italia. Quello, che mi posso assicurarla Sig.r Conte si è, che veramente io provo una grande consolazione nel trovarmi in questa Comunità di quasi duecento persone tutte veramente cominciando dai più piccoli tra Convittori alle più mature d'età veramente impegnate per l'ani= ma, e benedico mille volte il Signore per avermi chiamato, e condotto in seno ad una Madre, che somministra tanti mezzi per la propria, e per l'altrui salute. Mi raccomandi al Signore acciò mi aiuti a corrispondere degnamente, ed assicurandola, che (non potendo contracambiare alle tante sue attenzioni, e bontà usata verso di me e prima della mia partenza, e dopo in altro modo) non cesserò giammai di pregare il Signore acciò la rimuneri; mi protesto colla più distin= ta stima, e rispetto

Di V. S. Ill.ma

Umiliss.mo, e divot.mo S. in Cristo
Lorenzo Ruzzi S. J.

P. S. La troppa fretta, a cui mi obbligano le mie occupazioni mi facevano dimenticare ~~quasi~~ di pregarla a presentare i miei rispetti a Monsig.r Sovrani, a Monsig.r Capellarj, a D. Antonio De Vit, ed alla Badessa di S. Chiara.

All'Illmo Sig.r Sig.r Prone Colmo
Il Sig.r Conte Alfonso Belgrado
Cancelliere Vescovile

Udine

P.C.

Sig.r Conte Stimatissimo

Torino li 14 Giugno 1824

Se altre volte mi sono meritato la taccia di lento nello scrivere, merito certamente questa volta quella di pigrissimo, e colpevolmente trascurato nel riscontrare le ultime due pregiatissime, che Ella ebbe la bontà d'inviarmi. Prima di rispondere ho desiderato di sentire l'opinione dei Superiori di Roma. Colle lettere non ho potuto ricavare niente. Alla fine jeri ho potuto conferire col P. Provinciale venuto alla solita visita, ed ecco il suo consiglio riguardo al fratello: La rinunzia ai propj beni non è prudente, disse, prima dei voti, e la Compagnia in certi casi non giudica prudente il farla formalmente nemmeno al momento dei primi voti, perciò continua a non esigerla prima del quadriennio. Non accade però di raro che alcuni prima di entrare si lavano interamente le mani, si dispogliano di tutti i loro beni, rinunziano a tutti i loro diritti. Ora se suo fratello, aggiunse, gode buona salute, ed è veramente deciso di donarsi a Dio nella religione, poichè non può mandare ad effetto i suoi buoni desiderj ad altri patti, io non vedo nessun inconveniente ove accondiscenda ai voleri del Zio, anzi sono di parere, che convenga consigliarlo ad accondiscendere. Conchiuse, che per ottobre avrebbe per lui conservato un posto al Noviziato di Roma.

Veramente mi dispiace non poco la rottura tra il fratello, ed il Zio. La famiglia tutta, ed io in modo particolare ho mille obbligazioni con lui. Esso ci ha prestato un'assistenza più che da padre. È naturale, che senta nel vivo il mio allontanamento, ed il desiderato dal fratello appunto nel momento in cui poteva provare da noi qualche sollievo, tanto più, che ho qualche ragione di credere ch'esso pensi di ritirarsi in famiglia a terminare in pace i suoi giorni, e questo è forse il motivo per una parte giustissimo, per cui vorrebbe ritenere il fratello. Le prime volte, in cui il fratello mi comunicò la sua vocazione anche io gli risposi non solo, che poteva farsi santo anche in famiglia vivendo da celibe, ma anzi, che avrebbe potuto fare maggior bene in casa, che in qualità di laico nella Compagnia. Ma poichè ho sentito il parere delle persone da lui consultate, e che io stimo moltissimo, sono persuaso, che Iddio lo voglia in Religione.

Ma intanto come venire alla conclusione di questo affare imbrogliatissimo? Ecco C.° Sig.r Co. ciò, che io scriverò al fratello (segnando la lettera ferma in posta) 1. sicuro ch'ella non mancherà di continuargli la carità de' suoi consigli, ricorrere da lei; 2. che procuri per quanto può di ristabilire l'armonia tra il Zio, e la famiglia; 3 se può disimbarazzarsi coll'accondiscendere alle condizioni prima d'ora volute dal Zio che lo faccia pure conforme al parere del P. Provinciale, 4. Se il Zio non vuole più condizioni, ma lo vuole assolutamente in casa, che si raccomandi al Sig.re a Maria SS.ma a S. Luigi, che Iddio non mancherà sicuramente di aprirgli la strada, 5. infine a combini o no che mi scriva. Intanto scriverò poi anche io al Zio.

Ho comunicato in questi incontri anche il desiderio, ch'Ella ha d'essere ascritto come [illegible] alla Compagnia. Mi ha risposto il P. Provinciale, che il Generale, che è il solo che abbia questa facoltà, è piuttosto difficile a concederla, che conforme all'Istituto in vigore non può comunicarla fuorchè ai Benefattori insigni della Compagnia, mi ha consigliato in fine a scrivergli; ed io non mancherò certamente di farlo.

Tanto io, che il P. Zachini abbiamo sentito con molto dolore la perdita dell' amabilissimo nostro nipo-
te, ma è proprio così; il Signore in questo mondo ci visita frequentemente per avvisarci che siamo
diretti ad un'altra Patria. Ci aiuta il Sig.r Sig.r Conte, acciò ci troviamo riuniti per sempre.
Ella interessatissimo del bene della Compagnia desidera qualche notizia sui suoi progressi. Ecco è
ciò, che posso aggiungere questa volta a quanto le scrissi in altri tempi. Tutto il suo male
presente sta nell'essere ancora troppo tenera, e nell'avere pochi soggetti formati. Il solo
Seminario Romano in ottobre assorbirà 150. persone tra Padri, Maestri, Scolastici, e Fratelli laici.
Si dice, che il Sommo Pontefice pensa a stabilire in Roma un Convitto di Nobili, che presto
si darà mano ad apprestare un locale grandioso per tale oggetto, ma non è cosa certa. Si dice
ancora, ma non so con qual fondamento, che in Vienna d'Austria si aprirà una Casa alla
Compagnia. Quello che posso dire con sicurezza si è, che in questo Regno la Compagnia avreb-
be un largo campo, se avesse soggetti da mandare. Nel corso circa d'un anno si è aperto
il Noviziato in Chieri (ed è pieno) il Collegio de' Studj Maggiori in Torino, dove a spese del
Re vivono in Convitto i migliori ingegni del Regno aspiranti parte allo Stato Ecclesiastico, par-
te alle cariche civili, parte alla medicina, ed alla Chirurgia; un Collegio Convitto con scuole pub-
bliche in Cagliari di Sardegna; un altro in Sassari nella stessa Isola; un altro infine allo
stesso modo in Chambery di Savoja, ed è già uscito il biglietto Reggio per l'apertura
d'un altro Convitto con pubbliche scuole in Voghera. Preghiamo il Signore a mandare
degli operaj giacchè la messe è abbondante.
Finisco col pregarla a presentare ad occasione opportuna i miei rispetti ai Monsig.ri Sovrani,
e Capellaris, a D. Antonio De Vit, ed alla Badessa di S. Chiara. Si ricordi di me [illegible]
nelle sue orazioni, e mi creda coi più vivi sentimenti di stima, e di gratitudine

Di V. S. Ill.ma

Umil.mo, e Devot.mo in Cristo servo
Lorenzo Rizzi della Comp.a di Gesù

Permetta, Sig.r Con., che aggiunga anch'io almeno un testimonio di ricordanza, di ossequio, e
di gratitudine per i tanti titoli, che mi obbligano a riconoscermi debitore verso V.
S. I.e e la stessa memoria, che di me mantiene, mi è un nuovo pegno di sua bontà
a mio favore. Io non le posso corrispondere altrimenti che con parole, e con debolmente
pregare il Signore, che le rimeriti in mia vece a misura della sua liberalità. Non istò
qui a ripeterle il dolore, che provai in udire la mancanza dei due a me carissimi giova-
netti Giulio, e Giacomino; nè mi estendo in darle notizie, chè suppongo tutto fatto dal P. Rizzi.
Solo la pregherò, onde si compiaccia porgere, presentandolesi opportuna occasione, gli ossequiosi
miei rispetti ai M.i Sovrani, e Capellaris, al P. Carlo Fillaferro, a D. Gio: Batta Beanzi, e D. Pietro Benedetti,
ed alle due famiglie Verzegnassi, e Planis, ricordando al Giacomino Verzegnassi, che altrettanto faccia a
nome mio col suo cugino Giuseppe Bertoni; ma il Con. Francesco di Lei fratello, ed il Giacomino, e Carlino
di Lei figli abbiano il primo luogo. La farò sempre maggiormente debitore, se mi farà partecipe nelle

sue orazioni col solo ricordarmi al Signore. Sentirò sempre con sommo piacere le di lei buone notizie. Sicuro, che si compiacerà perdonarmi questa mia libertà, mi protesto co' debiti sentimenti di venerazione e di stima

Umiliss.mo in Xsto S.
Gio. Iacopo Facchini S. J.

14

Al Nobile Uomo
Il Sig.r Conte Alfonso Belgrado
Cancelliere Vescovile in

Udine

TORINO

UDINE
18 GEN.

22

C. C. Carissimo D. Agostino

Torino li 7. Gennajo 1823.

Il lungo mio silenzio ha potuto forse confermarvi sulla probabilità della diceria, che in coteste parti correva intorno alla mia persona. Avea stabilito di rispondervi prontamente prima, che partiste da Venezia, ma non avendolo potuto al momento ho differito di tempo in tempo, e per essere ingenuo vi confesso, che forse nemmeno adesso mi sarei indotto a scrivervi se non fosse per pregarvi a far ricapitare a mio fratello la qui inclusa.

E' vero, che le immagini del Sig.r Novelli sono state ricercate in Torino. Fino dall' anno 1819. io ne feci venire un buon numero, queste hanno fatto nascere la voglia di altre, ed altre persone ancora le hanno richieste, ma le ultime avute sono costate tanto care, che hanno fatta perdere la voglia di nuove commissioni. Quelle di Roma del Cebrini eu costano meno della metà. Può essere, che questa alterazione non venga dal Novelli; ma d'altre persone, che sono entrate di mezzo, perciò adesso, che abbiamo l'indirizzo forse ci rivolgeremo direttamente a lui.

Intendo dalla vostra ultima, che continuate a fabricare nella scuola. ma che trovate anche tempo di divertirvi viaggiando eu la comitiva, con cui vi trovaste in Venezia mi sono richiamati nella memoria i passeggi giocondissimi fatti più volte con quei ottimi compagni, e condiscepoli; ed i discorsi più volte tenuti insieme sulla compagnia. Essi mostravano, Benedetti singolarmente, più desiderio di me di entrare un giorno eu. Cosa fanno addunque? E voi D. Agostino che fate? Vostra Madre sarebbe forse una copertella, alla cui ombra voi continuate a godervi la libertà, ed il bel tempo? Ricordatevi almeno qualche volta di me nelle vostre orazioni, che io al certo lo faccio tutti i giorni di voi.

Salutatemi distintamente D. Pietro Benedetti, il nostro benemerito Maestro Canuzzi, De Apolonia, D. Antonio de Vit, il Sig.r Antonio Venerio, ma prima ancora il Conte Giacomo, ed il Co: Antonio Cayno eu. eu. e quando passate vicino a S.a Chiara mi farete piacere [...] un momento a riverirme le Rd.e Madri Dragoni. Tanti saluti a vostra